INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ritirarsi negli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII Ris. - ROMA, Via della Mercede (Casa Solaro) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 40 pagina Cent. 25 - 2ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non lecere

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	38	20	10
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori del.	52	26	13
l'Unione Post.	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 9,40 *pom.* — Gli avversari del Credito fondiario, tentando un'ultima rivincita, diffondono la notizia che la istituzione del Credito sia compromessa perchè i banchieri tedeschi avrebbero ritirato le offerte fatte. Per notizie assunte da fonte autorevole posso assicurarvi che non potè esservi nè ritiro nè accettazione fra i banchieri e il Governo perchè il Governo, finchè la legge non sia votata dal Senato, non fece nè intende di fare offerte nè discutere quelle fatte.

Quindi si tratta di chiacchiere. Certo è che, se, come credesi, il Senato approverà la legge, l'Istituto verrà fondato. Il solo imbarazzo sarà quello di scegliere fra le molte offerte. Intanto così la *Riforma* come l'*Opinione* smentiscono che siano insorte difficoltà circa la istituzione del Credito fondiario.

— Oggi è stata distribuita la relazione Martini sui provvedimenti per Roma. È un bravo e successo lavoro. Il relatore fa una rapida storia delle varie leggi relative a Roma; deduce la necessità degli odierni provvedimenti modificati secondo la Commissione, ed augura che tutti i cittadini italiani e romani di mente e di cuore appoggino la legge.

— La Camera oggi ha fatta una lunga e prolissa discussione sui Banchi meridionali, nella quale hanno interloquito quasi esclusivamente i deputati meridionali. Avendo la Camera votato la dichiarazione di urgentissimo anche per questo progetto, si farà la terza lettura entro la settimana. Ormai non v'è più dubbio che la chiusura della Camera avrà luogo nella settimana.

Ciò presentendo, oggi, in fine di seduta, vari deputati avrebbero voluto che domani e dopodimani si discutessero taluni progetti da essi particolarmente raccomandati. Biancheri troncò ogni gara dicendo che c'era tempo a decidere. Al che s'intesero alcune voci esclamare: « Un altr'anno! »

Nè mancò un incidente di qualche comicità. Micoli desiderava che si iscrivessero nelle sedute antimeridiane alcuni progettini. Lacava, il quale aveva inteso che i progettini potessero avere la precedenza sopra il « servizio telefonico », scatta afferrando il braccio del collega esclamando: « No! No! » (*Ilarità generale*) Micoli: « Intendevo dire dopo i telefoni. » E Lacava: « Allora va bene! » Biancheri: « Ad ogni modo vedremo. »

— Si conferma la notizia che il prefetto Gravina è dimissionario. Però finora Crispi non ha nulla deliberato in proposito.

— I funerali del compianto deputato Buonomo riuscirono splendidi. Il carro era coperto di numerose e belle corone. Rendeva gli onori un battaglione militare; seguivano numerosi deputati e senatori. I ministri Boselli e Lacava rappresentavano il Governo. La salma fu trasportata in Campo Varano, ove resterà provvisoriamente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 8,40 *ant.* — Ieri sera si adunarono i deputati romani per deliberare di votare la legge sui provvedimenti per Roma come venne ultimamente modificata.

— Un comunicato del Ministero dell'interno annunzia che il prefetto di Ferrara avendo scoperto come il bidello del liceo aveva rubato dallo scrittoio del preside il tema per l'esame di latino per comunicarlo ai giovani esaminandi, ha fatto arrestare il bidello e gli studenti saranno puniti. Il bidello aveva venduto agli scolari del liceo il tema rubato mediante il compenso di 440 lire.

— Ecco le notizie giunte al Ministero di agricoltura dall'ufficio centrale di meteorologia intorno all'andamento della campagna. Le piogge cadute furono propizie alla campagna, che ovunque è in buone condizioni. Si miete il frumento, l'orzo e l'avena con risultato soddisfacente. Il granturco procede benissimo. La peronospora va sempre più scomparendo, specialmente dove si è fatto uso del solfato di rame. Le viti, quantunque in alcuni luoghi alquanto scarse di grappoli, sono promettenti. Bene gli ortaggi e gli olivi. Nell'Italia inferiore si desidera la pioggia.

— Il ministro Zanardelli ha scritto al cav. Luigi Martini, pretore urbano di Torino, una bellissima lettera di elogio per l'opera sua di filantropia e di previdenza sociale che compie con la *Casa benefica dei derelitti*.

Un'adunanza di giornalisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 8,40 *ant.* — Ieri sera i giornalisti appartenenti all'Associazione della Stampa si adunarono per deliberare sulla condotta da tenersi dopo gli ultimi incidenti. Presiedeva il signor Dobrilla. L'opinione largamente prevalente fu che si dovesse dare le dimissioni. Tuttavia si discusse animatamente, ma serenamente, pro e contro la proposta.

Parlarono l'on. Martini Ferdinando, l'on. Arbib, Primo Nersa, Magni, Merli, Lanzer, Centola, Rossi, Raffo e altri. Infine l'assemblea deliberò in massima di dare le dimissioni, le quali saranno presentate quando si sarà interpellato un maggior numero di soci professionisti. Si nominò una Commissione composta dei signori Dobrilla, Nersa, Pottinati, Riccio, Scotari perchè rivolga un appello ai colleghi assenti. Frattanto domani a sera è convocata un'assemblea al Circolo dei Giornalisti, il quale si riordinerà su nuove basi, facilitando l'ammissione di tutti i veri giornalisti italiani, o procurando loro agevolezze professionali o personali.

Un processo per sottrazione di documenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 8,50 *pom.* — Stamane al Tribunale penale è cominciata la causa contro Grandi, ufficiale d'ordine al Ministero di agricoltura, imputato della sottrazione dei documenti importanti per il Banco di Sicilia, nonchè contro Muratori, direttore della Banca Popolare di Sicilia, imputato di ricettazione di documenti stessi. Presiede il cavaliere Casentino. Funge da Pubblico Ministero l'avv. Setti.

Seggono al banco della difesa gli avvocati Villa, Magni Muratori. Quest'ultimo è fratello dell'imputato. Nell'interrogatorio degli imputati, Grandi si dice innocente, racconta come i documenti spariassero dall'ufficio durante la sua assenza.

Muratori si dichiara pure innocente, asserendo di avere ricevuto i documenti da persona ignota per posta con lettera proveniente da Roma.

Afferma che non era per nulla interessato a procurarsi tali documenti.

I documenti sottratti riguardano rapporti importantissimi del comm. Notarbartolo, direttore del Banco di Sicilia, nei quali si riferivano al ministro gravi accuse contro consiglieri e censori del Banco. In tali rapporti il Muratori si trova meno aggravato, essendo contro lui proposto solamente l'annullamento della nomina a consigliere, perchè il suo ufficio di direttore della Banca Popolare è incompatibile con quello di consigliere del Banco di Sicilia, perchè la sua Banca era in relazione d'affari.

Il testimonio Monzilli, capo-divisione al Ministero d'agricoltura e commercio, riporta il racconto fatto, dicendo che non sospettò mai di Grandi, che sapeva distratto, ma non malvagio. In conclusione il teste ritiene che si tratti di dispersione e non di sottrazione, e che quindi Grandi si debba ritenere colpevole solo di dispersione di documenti. Il seguito del dibattimento è rimandato a domani.

Il Principe di Napoli a Bracciano.

BRACCIANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il Principe di Napoli è arrivato alle ore 9 vivamente acclamato dalla popolazione. All'ingresso del paese il Principe fu ossequiato dal sindaco Castellacci, dal generale Manacorda, dal senatore Tittoni, dal deputato Tittoni, dagli ufficiali superiori e dalle Società dei Comuni del Mandamento con bandiere e quattro musiche.

Il Principe, fra le acclamazioni, proseguì per il castello, ove fu ricevuto dal principe e dalla principessa Odescalchi e da monsignore Tiburzi. Si affacciò quindi al balcone per ringraziare la folla plaudente. Il Principe riceverà i sindaci del Consorzio. Il paese è imbandierato e festante.

BRACCIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Alle ore 4,30 il Principe di Napoli si recò al campo del 5° reggimento fanteria. Fu ricevuto all'ingresso del campo dagli ufficiali e salutato al suono della Marcia Reale. Il Principe visitò l'attendamento dei soldati. Poscia tenne rapporto cogli ufficiali. Rimontato in vettura fece una passeggiata verso Marziana. Trovansi a Bracciano gli addetti militari delle Ambasciate di Turchia e di Spagna.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 9 luglio.

Si apre la seduta alle ore 10,10. — Presidenza Biancheri.

Riprendesi la discussione del progetto sul

Servizio telefonico.

BARAZZUTI, anche in nome di Mordini, Chiaradia, Rizzo, Rosano, Cavalletto e Luporini, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto come ormai d'interesse pubblico che lo Stato eserciti a sè il servizio telefonico, passa all'ordine del giorno. » Sostiene poi che l'importanza finanziaria del disegno di legge è così lieve, che non merita quasi conto d'occuparsi.

BALESTRA, relatore, dichiarato che la Commissione accetta l'ordine del giorno Barazzuti, respinge alcune censure rivoltegli da parecchi oratori. Nega di aver maltrattato la Società telefonica. Egli non ha fatto che indicare le imperfezioni dell'esercizio sociale. Nega altresì di avere espresse opinioni diverse da quelle consegnate nella relazione. Lasciando tutte le questioni semplicemente trattate dal ministro, limitasi a dimostrare che la telefonia è un potente mezzo di comunicazione e quindi è d'interesse generale che il Governo non possa disinteressarsene abbandonandolo alla privata iniziativa, poichè le molte Società non sono in grado di fare un servizio completo e tale da soddisfare alle esigenze del pubblico. Al monopolio privato preferisce quello dello Stato. Ora il pericolo di un monopolio privato non è lontano per l'Italia, poichè quasi tutto il capitale impiegato nelle reti telefoniche è in mano della Società Generale che esercita le reti di Venezia. Concludendo raccomandando alla Camera l'approvazione del progetto.

COLOMBO e TORRIGIANI parlano per un fatto personale.

Fatti Chiusura. Ai voti! Ai voti!

La Camera respinge un ordine del giorno Salaris, col quale si propone che non si passi alla discussione del progetto. Approva invece l'ordine del giorno Barazzuoli e passa alla discussione degli articoli.

PLACENTINI propone la seguente aggiunta all'articolo 1: « Se però i fondi altrui da attraversarsi siano rustici, questi saranno soggetti alla servitù di passaggio coattivo ai termini dell'art. 208 della legge sulle opere pubbliche (20 marzo 1865, allegato *F*) in quanto sia applicabile. Le strade pubbliche intersecanti le dette proprietà saranno soggette al passaggio del filo nel modo che verrà stabilito dalle autorità, rispettivamente competenti, al solo scopo che l'uso pubblico non venga menomato. »

DE ZERBI propone che il 2° capoverso dell'articolo sia così modificato: « E però in facoltà dei privati di stabilire, per proprio interesse ed uso esclusivo, linee telefoniche sulle proprietà loro o dalle quali abbiano l'uso, purchè i fili non appoggino su suolo pubblico nè passino su proprietà di altri il quale non ne abbia dato consenso. »

PASCOLATO domanda se il Governo intenda rinunziare ad ogni congiunzione telefonica colla rete estera e se voglia riservarsi di domandarne, caso per caso, la facoltà.

BALESTRA, relatore, e LACAVA non accettano le proposte Placentini e De Zerbi. Quanto alle Convenzioni internazionali ricordano a Pascolato che il Governo ha già dallo Statuto la facoltà di conchiuderle.

CAMBRAY-DIGNY appoggia l'emendamento De Zerbi.

SONNINO, della Commissione, MARCHIORI e BONASI lo combattono.

La Camera respinge gli emendamenti De Zerbi e Placentini ed approva l'art. 1 come è proposto dal Governo e dalla Commissione.

Rimandasi il seguito della discussione a venerdì.

Levasi la seduta alle 12,10.

Seduta pomeridiana del 9 luglio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30. Si accordano alcuni congedi. Sono presenti i ministri Crispi, Lacava, Micoli e Giolitti.

DI SANDONATO propone che la Camera dichiari urgentissimi i progetti pel riordinamento dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Il ministro MICELI si associa.

Il presidente BIANCHERI apre la votazione a scrutinio segreto sulla proposta d'urgenza, soggiungendo che la terza lettura si farà subito dopo il progetto del provvedimenti per Roma.

Si procede all'appello. Intanto si continua la discussione in seconda lettura sul progetto di

Riforma dei Banchi meridionali.

CRISPI, a conferma delle sue spiegazioni ieri date per dimostrare che, se egli fu sostenitore del riordinamento del Banco di Napoli, fu anche strenuo fautore della sua autonomia, legge il seguente ordine del giorno di Napodano votato all'unanimità il 14 scorso febbraio dal Consiglio comunale dopo una lunga discussione: « Il Consiglio, udita la relazione dell'assessore Pianuti sulle benevoli assicurazioni del Governo, che garantiscono l'autonomia del Banco, ne prende atto ed incarica il sindaco di esprimere al capo del Governo le sue azioni di grazia. »

DI SANDONATO osserva che questa non è informazione nulla toglie a ciò che egli disse ieri.

Approvasi l'art. 5 con la seguente aggiunta del deputato Galli: « Il Consiglio centrale d'amministrazione sarà eletto dal Consiglio generale. Tutti i membri del Consiglio generale, salvi i casi d'incompatibilità previsti dall'art. 11, possono farne parte. »

Senza discussione approvasi l'articolo 6 proposto dal Governo e dalla Commissione.

Apresi la discussione sul seguente art. 7: « Ciascun Istituto deve avere nella città di sua residenza una sede speciale costituita, ordinata e governata come quella poste nelle altre città e con le attribuzioni proprie delle sedi. Essa non dà diritto ad alcuna rappresentanza, e il direttore generale non può presiederla. »

Approvasi l'art. 8 colla seguente aggiunta proposta dal deputato Di Sandonato ed accettata dal Governo e dalla Commissione: « La distribuzione degli uffici dei vari stabilimenti di Napoli e di Palermo sarà determinata con regolamento. »

Apresi la discussione sul seguente art. 9: « Nei Consigli di amministrazione delle sedi intervengano due delegati e un censore; in quelli delle succursali un solo delegato e un censore, scelti dal Consiglio generale. I delegati elettivi e i censori, così del Consiglio centrale di amministrazione come dei Consigli locali, durano in ufficio un anno e sono rieleggibili. »

CHIARA propone che dopo il primo capoverso si aggiunga il seguente: « I delegati ai Consigli centrali d'amministrazione sono incompatibili come delegati ai Consigli speciali delle sedi e succursali. »

TORRACA propone che si sopprimano i censori nelle succursali e per la spesa notevole che ciò importano e perchè potrebbero essere più utilmente sostituiti da due ispettori centrali.

Approvasi l'art. 9 coll'aggiunta e modificazione Torraca-Donato.

Discutesi il seguente articolo 7: « Nei regolamenti saranno determinati i criteri della scelta del segretario generale e dei direttori delle succursali. »

In seguito a proposta del ministro Micoli, la Commissione presenta la seguente aggiunta dopo le ultime parole dell'art. 7: « nonchè le attribuzioni del direttore generale, del Consiglio generale e del Consiglio di Amministrazione centrale e dei Consigli locali d'Amministrazione ».

DELLA ROCCA e LAZZARO combattono questa aggiunta, che ritengono grave e lesiva all'autonomia dei Banchi.

MICOTTERA crede sia un errore trattare oggi di questa materia, visto che si deve ancora discutere l'ordinamento degli Istituti di credito e le loro attribuzioni. Aggiunge che le operazioni cosidette di arbitraggio dovrebbero essere vietate o almeno limitate e circondate di molte cautele, specie pei Banchi di Napoli e di Sicilia, i cui capitali potrebbero per tal modo essere compromessi.

Vorrebbe poi che fosse vietato ai direttori generali di fare operazioni di sconto senza il consenso del Consiglio di amministrazione e che fossero fin d'ora determinate le attribuzioni di tutti gli organismi costituenti i Banchi.

LUZZATTI risponde che certe operazioni di Banca sono intimamente connesse alla funzione della emissioni, nè si potrebbero vietare ai Banchi meridionali; ma non consente nel criterio che non possano i direttori generali deliberare le operazioni di sconto e di fido tanto che essi non potranno più mandato presiedere a Palermo e a Napoli i Comitati di sconto. Persiste nel credere più opportuno lasciare ai Consigli generali di disciplinare con regolamento tutta la materia.

La Camera approva l'art. 7 ed in luogo dell'aggiunta proposta dalla Commissione all'articolo stesso, si approva il seguente articolo 7 *bis* compilato d'accordo fra il ministro e la Commissione medesima: « È vietato ai direttori generali dei due Banchi di « concedere sconti e anticipazioni. »

Discutesi l'art. 8 relativo alla composizione delle Commissioni di sconto.

DI SANGIULIANO propone che il 1° capoverso dell'articolo sia sostituito dal seguente: « La composizione delle Commissioni di sconto è stabilita « secondo le norme del regolamento », restando contrario a che sieno applicate al Banco di Sicilia le stesse disposizioni del Banco di Napoli.

Approvasi l'articolo 8 senza modificazioni.

PETRICCIONI, III SANDONATO e DELLA ROCCA domandano che, come sono stabilite nell'articolo 9 efficaci garanzie per i delegati governativi dei Consigli d'amministrazione, così ne vengano stabilite anche per i delegati elettivi.

LUZZATTI e MICELI consentono nella proposta dei proponenti e modificano l'articolo 9 nel senso della proposta stessa.

L'art. 9 è quindi approvato.

Discutesi l'art. 10 che stabilisce i casi nei quali il Governo può sciogliere i Consigli generali dei Banchi.

CHIMIRRI propone che l'articolo incominci così: « In caso di gravi infrazioni delle disposizioni statutarie per parte del Consiglio generale ecc. »

Approvasi l'art. 10 con la modificazione Chimirri.

Discutesi l'articolo 11 che stabilisce le incompatibilità.

MAZZIOTTI propone che l'ultimo capoverso sia così modificato: « I deputati al Parlamento non possono essere direttori generali o locali, nè occupare qualsiasi ufficio retribuito nei Banchi di Napoli e di Sicilia, nè possono far parte nei Consigli centrali di amministrazione. »

PANTANO svolge due emendamenti per escludere dall'amministrazione dei Banchi i direttori, gli impiegati e i componenti di Consigli di amministrazione delle Società marittime o ferroviarie privilegiate, nonchè di qualunque altra Società che eserciti un monopolio concesso dallo Stato e per escludere altresì i senatori e i deputati al Parlamento.

AMATO POJERO propone che il 2° capoverso dell'articolo sia così modificato: « Il padre ed il figlio, il suocero ed il genero, i fratelli, lo zio ed il nipote « o, di più, i componenti di una medesima Ditta « non possono simultaneamente far parte di Consigli « amministrativi, dalla Commissione di sconto, del « Comitato di censura, nè esercitare l'ufficio di censore nella stessa sede. »

DI SANDONATO non può ammettere l'esclusione dei deputati dai Consigli centrali dell'amministrazione; però accetta l'esclusione di essi dagli altri uffici retribuiti con stipendio fisso. Ritiene anche eccessivo che i direttori degli Istituti di credito ed i banchieri, che hanno una esposizione bancaria permanente col Banco, non possano essere eletti a far parte, a qualsiasi titolo, dell'amministrazione del Banco.

LUZZATTI: « Ma s'intende dell'amministrazione centrale. »

PETRICCIONE vorrebbe che l'incompatibilità fosse stabilita non solamente per i direttori degli Istituti di credito, che hanno un'esposizione di sconto col Banco, ma anche per gli amministratori; e propone altre lievi modificazioni.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La Camera respinge gli emendamenti di Pantano ed approva invece l'articolo 11 con le modificazioni accettate dal Governo e dalla Commissione.

Approvasi quindi senza discussione l'articolo 12 ed ultimo con alcune modificazioni introdottevi dalla Commissione.

Votazioni e interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera che la proposta Di Sandonato per abbreviare i termini della discussione in terza lettura del progetto sul riordinamento dei Banchi di Napoli e di Sicilia è stato approvato con voti 191 contro 22. Quindi la terza lettura del progetto stesso sarà inscritta all'ordine del giorno subito dopo la terza lettura del progetto relativo ai provvedimenti per Roma. Comunica altre due interpellanze d'Imbriani: una al ministro degli esteri circa la condotta del console d'Italia in Lione verso i nostri connazionali; e l'altra al ministro dell'interno circa il Consiglio comunale di Santa Ginetta che continua a funzionare illegalmente.

CRISPI osserva che le interpellanze di Imbriani sono vaghe ed indeterminate: « Le formuli più chiaramente ed allora le accetterò. »

Levasi la seduta alle 7,35.

IL CAPITANO CASATI A NAPOLI

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 8,35 *pom.* — Il comandante di Capo Spartivento ha telegrafato annunciando il passaggio dell'*Arabia*, che porta a bordo il capitano Gaetano Casati, reduce dall'Africa. La nave arriverà nel nostro porto a mezzanotte. Le carrozze municipali aspetteranno il Casati alla Immacolatella e lo accompagneranno, insieme coi suoi compagni, all'*Hôtel Royal*. Domani sera il capitano Casati sarà ricevuto dalla Società africana, che gli conferirà il diploma d'onore con medaglia d'oro.

Dal capitano Gaetano Casati, reduce dai suoi lunghi e gloriosi viaggi africani, così scrive il capitano Cecchi: « Il Casati è ispirato dall'onore e dall'interesse del suo paese, dall'amore alla geografia africana per cui ha tanto sofferto. Se un giorno l'Europa, fatta ragione di ciò che le incombe, si accingerà a conquistare le regioni interne dell'Africa, non alla cupidità commerciale e politica, ma al vero bene di tutti, esso negli studi e nelle scoperte del nostro valoroso concittadino avrà guida sicura. »

Partito solo dieci anni fa, senza l'appoggio di alcuno, senza scorta armata, con mezzi limitatissimi, colla sola fede in se stesso e nella bontà della sua missione, è riuscito a compiere uno dei viaggi più importanti.

Il Casati e il Junker sono i soli europei che dal Hahr-el-Ghazal si sono spinti presso l'Equatore. Miani, Piaggia, Schweinfurth, Lupton, Potagos, Bondorff non toccarono che al terzo parallelo, non oltrepassando ad occidente il 25° meridiano.

Gaetano Casati nacque a Monza nel 1838. Suo padre, il dott. Carlo, era medico condotto in quella città. Studiò prima nel collegio Bosisio di Monza, poi al collegio Longone di Milano. Compiuti gli studi secondari, si recò a Pavia, dove attese alle scienze matematiche. Nel 1859, quando i giovani italiani sentivano il dovere di sacrar la vita per l'indipendenza d'Italia, il Casati si arruolò soldato in Piemonte nel Corpo dei bersaglieri. La sua figura non alta, ma snella prestavasi a quel Corpo. Destinato all'Accademia d'Ivrea, ne uscì ufficiale, e nel 1864 fu comandato alla Scuola normale dei bersaglieri a Livorno. Nel 1866 lo troviamo tra i bersaglieri della divisione Chialdini, e nel 1867 capitano nella campagna per la repressione del brigantaggio.

Egli non era nato da attendere lunghi anni nelle quiete dei pacifici quartieri: anelava altri cimenti. Perciò nel 1870, dieci dimissioni e parti per l'Africa, incoraggiato dal capitano Manfredo Camperio, il quale nella propria villa *La Santa* di Monza aveva avuto occasione di conoscere le rare qualità di lui. I viaggiatori più arditi non si muovono se non forniti di ricchi mezzi; il Casati s'avventura in un'impresa lunga e difficile e con mezzi limitatissimi. Egli fidava nella propria sobrietà e nella fortuna.

Egli partì per incarico speciale della Società d'esplorazione commerciale d'Africa, che ha sede in Milano. Salpava da Genova il 24 dicembre 1879, proprio la vigilia di quella dolce festa di Natale che richiama tutti al raccoglimento domestico; salpava a bordo del *Sumatra* della Società Rubattino, e il 28 gennaio arrivava a Suakim. Il 20 di quel mese abbandonava Suakim; l'11 febbraio arrivava a Berber e verso la metà del maggio era a Khartum, collo scopo di raggiungere Gessi-pascià, che lo aspettava sul fiume della Gazzelle, Bahr-el-Ghazal.

In quel tempo infieriva l'infame traffico dei negri. Il Gessi, governatore della regione di quel fiume, si adoperava a tutt'uomo per farlo cessare, e volea compagno nella santa impresa il Casati. E questi, partito il 4 luglio 1880 da Khartum con un vapore per il Fiume delle Gazzelle, dopo un mese arrivava alla stazione di Mushra-el-Rek, e il 25 dell'agosto stesso, con cavalcature e uomini mandatigli incontro dal Gessi, faceva sosta a Wau, dove il suo valoroso conterraneo lo attendeva.

Le accoglienze del Gessi non poterano essere più affettuose.

Pur troppo il Casati, partito col Giur Gattas, cadeva malato di febbri, tanto che la sua vita fu in pericolo. Ma il Gessi non era stato in Africa per nulla; ne conosceva le insidie e i rimedi.

Dopo una notte di deliri, il Casati si svegliò alquanto migliorato.

Egli dovette la sua salvezza all'energia e alle attenzioni premurose del Gessi, che gli somministrò dosi di chinino veramente africane, e lo assistette con un cuore ed un'anima come si trattasse di un suo più che affezionato congiunto; eppure non lo conoscevo che da pochi giorni!

Il Gessi non lo lasciò se non quando lo vide guarito; i commiati furono dolorosi.

Questo il principio delle sue avventurose peregrinazioni africane.

Dei viaggi e degli itinerari percorsi dal Casati in dieci anni, dal gennaio 1880 ai giorni nostri, parla con la competenza che tutti gli riconoscono il capitano Cecchi, consolo generale ad Aden, che inviò alla Società Geografica vari appunti interessantissimi favoritigli dallo stesso Casati nei pochi giorni che si trattenne in Aden.

Come estremamente interessanti riusciranno per la geografia le molteplici escursioni compiute dal medesimo nel Mombuttù, lungo i confluenti principali dell'Uelle Mucua e dell'Aruhuimi (Nepoco), spingendosi ad occidente fino a poche centinaia di chilometri dal Congo (Stanley Falls).

Il Casati, prima ancora di Stanley, darà notizia a Emin dell'esistenza delle famose montagne nevose.

Durante il tempo in cui si trovava nell'Uniore, a Ginaja, presso Cabrega, per facilitare la corrispondenza fra la costa di Zanzibar e Uadelai, il Casati ebbe a scrivere varie volte della famose montagne nevose Ruvenzori, fatte conoscere poi dallo Stanley.

In una di quelle lettere, datata da Ginaja, l'aprile 1887, il Casati segnalava ad Emin l'esistenza delle montagne sopradette, note però sotto il nome di Varimcampanga, situate a nord-est del lago Ruitan (Alberto Edoardo) abitate da gente di stirpe Vacongio, di pelle chiara, la quale ha una lingua propria, e ne darà da Ginaja l'itinerario. Il carattere ospitale dei Ruvenzori, che il Casati ha disegnato nel suo *album* di viaggio, fa piena fede della sua natura vulcanica.

Premessa o la suppellettile di studi ed osservazioni che il Junker e il Casati raccolsero in quella vasta regione, e le pubblicazioni che ne faranno saranno un avvenimento geografico capitale per la luce che apporteranno su tutta quella parte di continente, tanto più importante ora che Stanley ritorna dall'aver compiuto quella sua meravigliosa traversata dall'Aruhuimi, alle prode occidentali del lago Vittoria.

La Convenzione belga col Congo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — *Canero*. — Bernaert presentò la Convenzione del Belgio col Congo; secondo essa, il Belgio presterebbe al Congo venticinque milioni, di cui cinque immediatamente, gli altri venti in rate annue di due milioni durante un decennio. Dopo il decennio il Belgio potrà annettersi il Congo.

L'esposizione dei motivi accompagnante il progetto di convenzione col Congo continua come allegato il testamento del re leggato al Belgio tutti i suoi diritti sovrani sul Congo, ammenochè mentre egli ancora vivente il Belgio voglia contrarre legami più stretti col Congo. La Camera rinviene l'antico ufficio di presidenza.

I tiratori italiani a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Ieri i tiratori italiani recaronsi a Charlottenbourg a deporre una corona di bronzo sulla tomba di Guglielmo I. Oggi recaronsi a Potsdam a deporne un'altra sulla tomba di Federico. I tiratori italiani vinsero quasi tutte coppe e medaglie. I risultati tanto al fucile quanto alla pistola furono assai buoni.

Contro gli agitatori bulgari.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La *Politische Correspondens* ha da Sofia: « In seguito ad informazioni del Governo risulta circa la comparsa di numerosi individui sospetti sui confini rumeno-bulgari, il Governo bulgaro ordinò alla Polizia della frontiera e a quella delle città danubiane di raddoppiare la vigilanza per impedire il passaggio degli agitatori nella Rumenia. »

Settecento morti a Muscat.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Un dispaccio da Bombay annunzia che, in seguito ad una inondazione a Muscat, provocata da un ciclone, vi hanno 700 morti e danni considerevoli.

Fatori e compagni a Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il dottor Fatera e compagni sono arrivati ieri alla costa, tutti in buona salute.

Il colera si estende in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Nell'odierno Consiglio dei ministri il ministro dell'interno dichiarò che l'epidemia aumenta; soggiunse regnare a Gandia una grande miseria.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Nella provincia di Valenza 1 caso, 5 decessi.

La causa dell'assassinio del console Marinkovic.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Dall'inchiesta ufficiale sull'assassinio del console Marinkovic, risulta che il delitto fu ispirato da vendetta privata organizzata dallo zingaro bosneo Sigo, che confessò di avere concertato con tre maomettani ed un altro zingaro di uccidere Marinkovic, perchè questi avevalo percosso. Tutti i complici, ad eccezione di uno, furono arrestati.

Una dimostrazione contro i conservatori a Valenza.

VALENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Ieri da due a tremila persone fecero una dimostrazione contro il Circolo Conservatore; nessun disordine. I gendarmi dispersero i gruppi pacificamente. Temesi però che la dimostrazione si rinnovi domenica.

Le condizioni dell'Armenia.
Il Coburgo vuole abdicare.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il *Daily News* insiste sulla deplorevole dell'Armenia. Se le Potenze sono impotenti, bisognerà lasciare alla Russia di occupare l'Armenia, ciò che del resto non è che questione di tempo.

— Secondo lo stesso giornale, il principe di Bulgaria telegrafò a Stambuloff essere risoluto ad abdicare, ma Stambuloff riuscì a dissuaderlo.

La politica del nuovo Gabinetto spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — L'*Epoca*, organo di Canovas, ripete che il nuovo Gabinetto rimarrà estraneo alle questioni agitanti le nazioni del continente e dimostrerà a tutte le Potenze, senza preferenza, amicizia sincera e leale.

Misure sanitarie in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza del Ministero per la quale, in causa dei pericoli di propagazione di malattie d'infezione, proibisce, d'accordo col Ministero ungherese, l'importazione e il transito dagli stracci, abiti usati, ecc., provenienti dalla Spagna e dall'Anatolia.

Il partito liberale spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Una riunione dei capi del partito liberale, presieduta da Sagasta, decise di affermare l'unità del partito liberale; di tenere verso la monarchia e gli altri partiti la stessa attitudine che precedentemente; di riconoscere e proclamare corretta la condotta della reggente nella crisi ministeriale; di prepararsi alla lotta legale nelle elezioni prossime.

L'agitazione dei fattorini postali a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'agitazione nei fattorini postali durante alcuni giorni aumentò in seguito al rifiuto dell'autorità di migliorare la loro sorte. I fattorini, appartenenti all'*Unione degli impiegati* espulsero oggi dall'ufficio dei pacchi postali i fattorini non appartenenti all'Unione. Trecento fattorini dell'ufficio centrale si posero in isciopero, ma quindi ripresero il loro lavoro. Compton, deputato socialista, si fece intermediario fra il direttore delle poste e gl'impiegati telegrafici, che pure minacciano di scioperare.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — I fattorini postali consegnarono un *memorandum* al *Postmaster*, dichiarando che non sciopereranno se gli impiegati non unionisti saranno licenziati prima del 21 corrente.

L'ammutinamento dei granatieri della Guardia a Londra.

Sovra il grave atto d'insubordinazione accaduto in un reggimento di guarnigione a Londra scrive il *Morning Post* questi particolari:

« L'inchiesta fatta sull'ammutinamento del 1° battaglione dei granatieri della guardia tende a dimostrare che già da qualche tempo questa truppa si lagnava d'eccessive riviste e guardie a pubblici edifici.

« Lunedì scorso, quando la tromba suonò la rivista, alle ore 9,30 ant., i soldati non si mossero. Fin dalla sera precedente, allorchè il colonnello aveva annunciato che, al mattino dipoi, avrebbe avuto luogo una rivista minuziosa dei soldati « in pesante ordine di marcia », il battaglione aveva deciso di sottoporre le sue lagnanze alle autorità militari superiori, col non rispondere all'appello.

« Il colonnello Macgill Crichton-Maitland, comandante il reggimento, vedendo che i soldati non obbedivano, si recò nelle loro camerate, ove fu ricevuto poco rispettosamente. Quando egli si fu ritirato, i suoi ufficiali consigliarono ai soldati di intervenire almeno alla rivista in quel costume che meglio loro piacesse: i soldati accondiscesero e si schierarono alcuni in alta uniforme, altri in tenuta di marcia, altri in tenuta di fatica.

« Il colonnello Maitland arringò il battaglione, minacciando perfino di mandar a chiamare le guardie scozzesi, che verranno, in quel punto, ispezionate nell'Hyde-Park dal duca di Connaught. Un lungo mormorio rispose alle parole del colonnello; alcuni dissero che le guardie scozzesi si sarebbero affratellate con i granatieri.

« Maitland domandò ai suoi uomini quali fossero le loro lagnanze; ciascuna compagnia designò un delegato che lo esponesse. Essi dichiararono che il reggimento aveva in quel giorno un doppio servizio di guardia — al palazzo di St-James ed alla Intendenza di finanza — e che parecchi soldati erano da poco ritornati da questi servizi; soggiunsero che riuscire troppo faticoso sopportare tali fatiche e poi essere ad ogni tratto passati in rivista per far piacere agli ufficiali.

« Le autorità superiori militari, conosciuta appena l'insubordinazione accaduta, mandarono stretto ordine alla caserma Wellington che tutti i soldati del 2° granatieri delle guardie che ricusassero di recarsi alla rivista venissero consegnati nel quartiere; questo ordine venne rigorosamente eseguito.

« Alla sera il comandante in capo, duca di Cambridge, ebbe una conferenza col generale Smith, comandante del Distretto, col colonnello Trotter, comandante in capo i granatieri della guardia. Il duca di Cambridge era assistito da lord Wolseley e da altri ufficiali del suo stato maggiore; egli udì la deposizione del colonnello Maitland, comandante del battaglione, e quella del tenente Murray, suo aiutante di campo. »

Gli ultimi telegrammi da Londra c'informarono come il *War Office*, riconoscendo giuste le lagnanze dei granatieri, ritirò l'ordine che li consegnava in caserma.

BORSA UFFICIALE.
10 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 07 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia —

Il giubileo dei francobolli da un " penny "

Londra, 5 luglio.

(Nica-Borrow) — La lunga serie delle feste e dei divertimenti in onore del cinquantesimo anniversario dell'introduzione d'un francobollo uniforme, del valore di un *penny*, dovuta alla perseverante e coraggiosa iniziativa di sir Rowland Hill, venne chiusa con un brillante ricevimento *(conversazione)* nel Museo di South Kensington, la sera di mercoledì scorso, sotto la presidenza del duca d'Edimburgo e sotto il patronato del ministro delle poste e di una splendida coorte dei membri più influenti dell'aristocrazia inglese. Non v'è luogo a Londra — di locali spaziosi ve n'ha a dovizia — che meglio si presti ad una riunione di parecchie migliaia di persone, quanto il grande edifizio in Cromwell Road, che racchiude una delle più ricche raccolte di oggetti antichi preziosi che vanti l'Europa.

Le sale erano illuminate a luce elettrica, ed il colpo d'occhio era davvero imponente, anche per chi sia abituato alle numerose e brillanti riunioni di Londra durante la *season*.

Chi aveva il diritto di portare un'uniforme, o l'abito di Corte, e le decorazioni, non s'era fatto pregare due volte per indossarlo, o adornarsene. Così che tra le uniformi rosse degli ufficiali dell'esercito, gli abiti gallonati dei ministri e degli impiegati superiori del *Civil Service*, i vestiti di gala dei diplomatici, le sontuose e smaglianti toilette delle signore, le gioie, i fiori a profusione, la luce elettrica sparsi a piene mani in quell'ambiente cotanto saturo d'arte (lasciatemi dire così), offrivano uno spettacolo ch'io oso asserire si può godere a Londra soltanto. Il Museo, oltre all'illuminazione interna a luce elettrica, era brillantemente illuminato a gas nella facciata esterna, ed una lunga fila di carrettoni postali, rosso dipinti, ciascuno coi suoi larghi fanali accesi, additava, per oltre un mezzo miglio, la via agli invitati ed al pubblico pagante, questo pure essendo ammesso (previo acquisto della relativa tessera distribuita dal Comitato organizzatore della festa), il ricavato degl'incassi andando a beneficio dell'Orfanotrofio postale, di cui è patrona S. M. la regina.

Le porte del Museo erano aperte in dalle 7, e da quell'ora insino all'una fu una ressa costante di gente, d'ogni grado e condizione, venuta a testimoniare la sua riconoscenza per l'uomo insigne che aveva arrecato un così grande beneficio alla comunità, e dedita pure a concorrere in aiuto degli orfani e delle vedove dei benemeriti postini e telegrafisti.

Delle varie sale — oltre l'accennata ricchissima raccolta di oggetti artistici, che da sola richiede ore ed ore, anche per una scorsa superficiale — erano esposti vari istrumenti telegrafici antichi e moderni; i primi cavi sottomarini tra Londra e Plymouth, immersi nel 1790; una collezione di francobolli prestata dall'ufficio dell'*Inland Revenue*, da destare l'invidia degli *amateurs*.

Di più avevano stabilito nella Corte della Architettura e nella Biblioteca due uffici postali centrali e varii altri uffici supplementari, presso i quali il pubblico si affollava per acquistare delle buste, specialmente stampate per la circostanza, e che costavano uno scellino l'una. Vera pure a disposizione dei visitatori una grande sala con l'occorrente per iscrivere, e lì, meglio che altrove, l'*intelligente forestiere* aveva un eccellente opportunità per formarsi un'idea dell'*ars scribendi* degli inglesi. Gli uomini, le donne, i vecchi, i giovani si spingevano, si urtavano per avere un posticino onde scrivere una riga e improntarla dal Museo, con un timbro speciale, che venne distrutto non appena terminata la festa.

L'oggetto che maggiormente attirava la curiosità dei mille e mille visitatori era l'electrofonoscopo, esposto nella galleria dei tessuti. È un'invenzione del professore Hughes e del signor Preece, un impiegato superiore all'ufficio telegrafico di Londra. Gl'inventori pretendono che il loro istrumento salva la questione della telegrafia visuale. Lo speditore di un telegramma da un luogo distante apparisce in persona davanti al ricevente, o coll'aiuto di un telefono non solo può parlargli, ma anche vederlo e scrutarne i moti del volto. L'istrumento è un telefono perfezionato, e pretende di illustrare ciò che il telegrafo sarà capace di fare nel 1990!

Ho tentato quattro volte, parlentando della massa ero o facendo coda di entrare nel casotto costrutto all'uopo, ma mi fu impossibile, e come me tanti altri se ne andarono dal Museo con la voglia in corpo. Sarà per la prossima volta!

Verso le 10 il duca presidente, accompagnato dalla duchessa e scortato dal ministro delle poste e da tutto il Corpo degli impiegati superiori e seguito da una processione interminabile di ufficiali, ingegneri, professori, ecc., ecc., fece il suo ingresso nel Museo allo squillo delle trombe e dell'Inno nazionale suonato dalle varie bande musicali sparse nei giardini e nelle sale. La processione percorse le gallerie principali e si fermò a vedere i vari oggetti esposti, poscia visitò la sala dei concerti, ove i coristi d'ambo i sessi addetti all'ufficio postale eseguirono un coro scritto per l'occasione, e dove i principali artisti lirici di Londra cantarono degli a *soli*, offrendo, si capisce, i loro servigi gratuitamente.

Prima però di recarsi al concerto, la duchessa di Edimburgo ricevette gli omaggi delle Autorità, che le presentarono una lettera firmata da tutti i vecchi ufficiali dell'ufficio postale in ritiro e primo fra questi il signor Federico Hill, l'unico fratello superstite di sir Rowland Hill. Una seconda lettera venne pure presentata alla moglie del presidente, firmata dal ministro e dal suo segretario generale in nome degli impiegati postali attualmente in servizio. Un apparato telegrafico venne poscia recato sotto il baldacchino reale e S. A. Reale, toccandone la chiave, mandò un segnale elettrico a tutti gli uffici postali del Regno perchè si unissero ai colleghi raccolti nel Museo di Kensington a fare un evviva a Sua Maestà la Regina.

All'appello, purtroppo, non tutti risposero con eguale devozione ed entusiasmo; anzi si racconta che all'ufficio centrale di Saint-Martin le Grand e a quello di Liverpool gl'impiegati, raccolti nella sala, mandarono un fischio solenne in luogo dell'applauso a cui erano invitati dai superiori.

La ragione di questo procedere si spiega pel malumore creato dall'attuale ministro, che tratta con soverchia severità i suoi dipendenti, ai quali nega persino il diritto, sacro ad ogni inglese, di libera riunione.

Voi già sapete che si parla d'un imminente sciopero dei telegrafisti, al quale, aggiungono coloro che si dilettano a pescare nel torbido e a fomentare disordini, terrà dietro quello dei postini — scioperi che si potrebbero evitare prendendo in considerazione le giuste agnanze degli impiegati, mal retribuiti al confronto di tanto altre classi lavoratrici. La festa si chiuse ufficialmente a mezzanotte; ma ora già scoccata l'una che molti signori e signore lottavano ancora accanitamente per avere lo scialle od il cappello. Io ci ho rimesso la fodera della giubba.

La campagna della Divisione per gli allievi dell'Accademia Navale.

Causa il colera in Spagna, il programma per l'annuale campagna d'istruzione degli allievi dell'Accademia Navale di Livorno fu sottoposto a modificazione.

Secondo gli ordini emanati dal Ministero, tutta la Divisione salperà nel pomeriggio del giorno 15 luglio.

I punti di approdo successivi saranno: *Vado* arrivo dal 16 al 20 luglio, partenza dal 20 al 22 — *Porto Conte* arrivo dal 25 al 27, partenza dal 27 al 29 — *Golfo Palmas* arrivo dal 29 al 31 luglio, partenza dal 2 al 4 agosto — *Cagliari* arrivo dal 4 al 6, partenza dall'8 al 10 — *Santo Stefano* arrivo dal 12 al 14, partenza dal 13 al 15 — *Corfù* arrivo dal 24 al 26, partenza dal 29 al 31 agosto — *Navarrino* arrivo dal 2 al 4 settembre, partenza dal 5 al 7 — *Milo* arrivo dall'8 al 10, partenza dal 12 al 14 — *Pireo* arrivo dal 14 al 16, partenza dal 20 al 22 — *Augusta* arrivo dal 29 settembre al 1° ottobre, partenza dal 3 al 5 — *Palermo* arrivo dal 5 al 7, partenza dal 10 al 12 — *Golfo degli Aranci* arrivo dal 14 al 16, partenza dal 21 al 22 ottobre.

Tutta la Divisione navale rientrerà nel porto di Livorno il 24 ottobre; sbarcati gli allievi, la Divisione verrà sciolta e disarmata, parte a Spezia, parte a Napoli.

Gli allievi dell'Accademia che attualmente sono in permesso alle rispettive case debbono trovarsi a Livorno il 14 luglio, prima del mezzogiorno: imbarcheranno nella sera dello stesso giorno e nella notte susseguente.

Al loro ritorno della campagna saranno avviati in licenza a tutto il giorno 11 novembre.

La tragica morte della figlia di Romolo Gessi.
La scomparsa di un agente di cambio.

Trieste, 8 luglio.

(X.) — Ieri avvenne un caso dolorosissimo che impressionò la cittadinanza. La figlia del defunto Romolo Gessi, illustre viaggiatore africano, un precursore di Stanley, una bellissima fanciulla quindicenne, si recò al bagno Fontana sulla diga del faro. Il mare era molto agitato. Nell'uscire dal mare un'onda la gettò con violenza contro un masso. Venne raccolta svenuta. Prodigatole le prime cure, venne condotta alla sua abitazione, ma poche ore dopo sopravvenne una emorragia interna. E non aveva che quindici anni! La povera madre è quasi pazza dal dolore.

*** All'odierna Borsa fece grande impressione la scomparsa dell'agente di cambio Santo Scarpa, persona generalmente stimata. Costui ha fallsificato dello cambiali per la ingente somma di circa 80,000 fiorini, rovinando parecchi suoi clienti. Il fuggitivo lasciò una lettera dalla quale apparirebbe che egli si sia suicidato. A tutt'ora non si hanno notizie.

La pazzia di Emilio Caporali.

Telegrafano da Napoli:

I professori Vizioli, Bianchi, Buonomo, Virgilio e Tamburrini, componenti il collegio psichiatrico d'accusa e di difesa del famoso aggressore dell'on. Crispi, Emilio Caporali, presentarono il risultato della perizia fatta sulle condizioni mentali dell'accusato, concludendo che debba venire rinchiuso in un manicomio criminale essendo affetto da frenesia rudimentale e quindi assolutamente irresponsabile delle proprie azioni. Sembra che l'autorità giudiziaria non intenda accogliere tali conclusioni e che quindi possa venire ordinata una nuova perizia.

La casa in cui nacque Cristoforo Colombo.
La Casa Paterna pei fanciulli reietti.

Genova, 8 luglio.

(Enzo) — Il comm. D'Andrade, illustre architetto ed archeologo, che voi a Torino ammiraste per quel gioiello di costruzione che è il Castello Medioevale, d'incarico del Municipio si è ieri recato a visitare la casa alta in *Vico dritto di Ponticello, N.* 37, per lungo tempo posseduta dal padre di C. Colombo, ed in cui il grande navigatore ebbe i natali.

Il comm. D'Andrade compilerà tosto un progetto di restauri, che saranno ultimati per il centenario Colombiano da solennizzarsi nel 1892.

Fu il marchese Staglieno, storiografo insigne, che, dopo lunghe e minuziose indagini, riuscì a porre in chiaro, con la scorta di documenti, che già nel 1457 tal casa ora abitata dal Domenico Colombo, padre del Cristoforo. Ora un fatto che non è più discutibile, si è che Cristoforo Colombo nacque nel 1446, e che il di lui padre a tal epoca già pagava una certa tassa per il possesso dell'abitazione suddetta in Vico Dritto di Ponticello.

Ma tra l'essere proprietario di una casa e abitare in essa, sovente corre divario. Domenico Colombo poteva possedere quell'edifizio, ma dimorare altrove.

La cosa potrebbe essere probabile se si trattasse di caso diverso da questo. Poichè Vico Dritto e le altre località adiacenti a Ponticello erano già nel secolo XVI abitate quasi esclusivamente dai tessitori, arte che il Domenico Colombo esercitava tra noi già nel 1439. Ora perchè, possedendo una casa nel sito stesso ove abitavano i suoi compagni, egli avrebbe dovuto stanziare altrove? Non so pe vede la ragione.

Questa casa, per atto 21 luglio 1480, passò in proprietà di Domenico Bavarello, che sposò una sorella di Cristoforo Colombo, poi, di proprietario in proprietario, tre anni or sono passò al cav. Giuseppe Baldi e quindi al Municipio.

Il bombardamento inflitto a Genova da Luigi XIV nel 1684 arrecò alla casa danni gravissimi, e per gran parte la si dovette ricostruire. Allora fu innalzata di un piano e ridotta alla forma che di presente conserva.

***

Il comm. Poggi, sostituto procuratore generale del Re, l'anno scorso, emulando l'opera santissima del vostro impareggiabile filantropo cav. Martini, ha gettato le basi d'un'istituzione a somiglianza della vostra *Casa Benefica*. S'intitola *Casa paterna pei fanciulli reietti*, e si propone di raccogliere, proteggere e tutelare i fanciulli d'ambo i sessi da quattro a dodici anni maltrattati dai loro genitori od ascendenti con gravi sevizie e crudeltà, od avviati al vizio ed alla corruzione speculando sulla loro puerizia e sulla loro inesperienza.

Come è facile riconoscere, lo scopo di questa istituzione è altamente commendevole, quindi la *Casa Paterna*, a somiglianza della vostra *Casa Benefica*, merita tutto l'appoggio di questa cittadinanza, per tradizione quant'altra mai filantropica e generosa.

Finora però il Comitato provvisorio, per molteplici ragioni che sarebbe lungo l'enumerare, non ottenne quei frutti che ben aveva diritto d'attendersi, ma il comm. Poggi non si disanima e, forte nella santità dello scopo che si propone la *Casa Paterna*, fidente nell'inesauribile carità e bontà d'animo dei genovesi, procede con lslancio nella generosa missione propostasi.

Egli compilò già un regolamento per questa *Casa Paterna* che dev'essere un surrogato della patria podestà.

La Casa riceverà i fanciulli manomessi da genitori od ascendenti che le saranno affidati dall'Autorità, a seguito del provvedimento di cui all'art. 221 del Codice civile.

Il presidente accetterà la nomina di tutore o di curatore della persona o dei beni del minorenne, quando gli sia conferita dall'Autorità, a sensi dell'articolo 293 Codice civile.

A seconda della capacità, età, intelligenza dei ricoverati, la *Casa Paterna* li collocherà presso onesti capi-operai in negozi o botteghe perchè vi apprendano un'arte, una professione, un mestiere o si pongano in grado di provvedere a se stessi, quando a 12 anni dovranno uscire dalla *Casa*.

Le finanze uruguayane.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorna*), 9. — I giornali pubblicano una nota dell'agenzia a Londra della Banca Nazionale dell'Uruguay comunicante un dispaccio pervenutogli iersera da Montevideo. Il dispaccio dice che il Governo uruguayano garantì i biglietti della Banca Nazionale, le *cedulas* della Banca e i debiti del Governo pagabili in oro.

La nuova emissione, limitata a dodici milioni e mezzo di dollari, è garantita sul portafoglio della Banca. Oggi fecesi la emissione ricevuta dappertutto con oro con assoluta fiducia. Secondo un dispaccio al *Times* da Buenos-Ayres l'articolo dodecimo della legge sospendente la conversione dei biglietti della Banca Nazionale dell'Uruguay dice che il servizio di tutto il debito consolidato interno ed esterno si farà in oro. Le altre Banche e il mondo commerciale continuano gli affari sulla base dell'oro come prima.

Un orribile delitto a Trieste.
Una ragazza uccisa a pugni.

Leggiamo nei giornali di Trieste del 7:

Domenica sera si sparse per la città la voce di un delitto orribile commesso in via Giulia in istrada e raccapricciante maniera.

Nella casa al N. 21 abitava una famiglia di operai composta del padre, della madre, della figliuola e di due fratelli, di nome Pietro e Antonio. Tutti e due questi giovani sono dediti al bere.

Verso il tocco dopo la mezzanotte Pietro Qualizza rincasò ubbriaco completamente, e dirigendosi al letto della sorella, già svegliata dal rumore, le chiese 80 soldi. La giovane, non avendoli, glieli rifiutò. L'uomo, imbestialito, colla schiuma alla bocca e gli occhi infiettati di sangue, si scagliò sulla povera creatura percuotendola a pugni e calcioni, nonostante gli urli, le lagrime, le preghiere della sorella, e amise soltanto allora che la stanchezza lo vinse. La Rosa ricadde sui granaglli, piangendo pel dolore; poi la prese uno sforzo di vomito ed un rantolo ranco, incessante, che continuò sino alle 5 di mattina.

Alcune vicine, sopraggiunte, corsero in cerca di un medico e lo accompagnarono dalla Qualizza. Ma la infelice era già spirata.

Allorchè il fratello Antonio, che, ubbriaco fradicio, si era addormentato sulle scale di casa, seppe del l'orribile caso, ruppe in lagrime, ed a sfogo del proprio dolore si dette a rompere le mobiglie, gli arredi, tutto ciò che gli veniva fra le mani. Intanto l'assassino, dopo avere bighellonato per la città durante tutta la notte, si recò in una cucina economica di via Molin Grande, dove, chiesto un caffè, si era addormentato. Fu lì che lo guardie lo arrestarono.

L'agitazione contro la tassa di minuta vendita.

Ieri nel teatro Scribe fu tenuta un'altra adunanza di esercenti dentro e fuori cinta, azionisti e non azionisti della Società per la riscossione della tassa di minuta vendita, per discutere e deliberare intorno ad alcune questioni riguardanti l'abolizione della tassa.

Gli intervenuti sono circa un migliaio. Sul palcoscenico siede la Commissione con a presidente il cav. *Eudosio Marchesi*, che apre la seduta ringraziando gli intervenuti e proponendo un voto di ringraziamento alla Stampa, la quale ha sempre propugnato i diritti degli esercenti. Messo ai voti, questo ringraziamento è approvato all'unanimità.

Indi il cav. Marchesi rende conto della gita fatta a Roma dalla Commissione incaricata di sollecitare la discussione in Senato del progetto di legge per l'abolizione della tassa di minuta vendita.

L'oratore si diffonde in particolari intorno al compimento del mandato conferito alla rappresentanza, che aveva anche il mandato degli esercenti di Venezia e di Genova. Questa rappresentanza, prima di partire per Roma, stese una lettera commendatizia del sindaco; si recò presso il senatore Ferraris, relatore della Commissione, presso l'on. Compans, ed altri deputati di Torino ed altri senatori. Le promesse ricevute si compendiano in questo, che la discussione in Senato si farà prima della chiusura della sessione.

Egli, il cav. Marchesi, continua dicendo che bisogna proseguire nell'agitazione; « È un dovere nostro questo; facciamo tutti compatti quanto possiamo, e se non arriveremo allo scopo, la colpa non sarà nostra; la nostra agitazione deve essere legale ma forte; il Comitato non tralascierà mezzo alcuno per riuscire e sono certo che riusciremo in qualunque ipotesi. »

Raccomanda ancora agli esercenti di recarsi compatti a votare alle prossime elezioni suppletorie per i candidati già proposti ed approvati.

Un'altra questione sulla quale il presidente apre la discussione è quella riguardante il rimpiazzo dei membri dimissionari del Consiglio della Società per la riscossione delle tasse, soci facienti parte del Comitato per l'agitazione contro la tassa stessa, e dei membri scaduti.

Sardi, presidente della Società degli esercenti fuori cinta, dice che nessuno degli esercenti fuori cinta fa parte dell'amministrazione della Società per la riscossioni, mentre avrebbero diritto di avere almeno un rappresentante. Spiega le ragioni per le quali i dimissionari non vollero più far parte del Consiglio di amministrazione, ed enumera i dimissionari stessi.

Invita i presenti a recarsi alle urne per la elezione dei membri della Società compatti per farsi forti del loro diritto col voto.

Coccinis suggerisce un mezzo per riuscire nello scopo dell'abolizione, incaricando cioè alcuni legali a patrocinare la causa presso il Municipio.

Il cav. *Marchesi* risponde che gli esercenti per la loro causa non hanno bisogno di legali, e in appoggio di ciò accenna allo stato attuale della questione. Se ci sarà bisogno, il Comitato si servirà anche dei legali, ma per ora questo bisogno non c'è.

Origlia propone che il Comitato scelga nel proprio seno i nuovi consiglieri da nominarsi in luogo dei dimissionari.

Porligliatti dice che gli esercenti fuori cinta non possono mai avere la maggioranza perchè fra essi non vi sono che 60 azionisti.

Il cav. *Marchesi* ribatte vivamente fra gli applausi generali.

Massoia chiede che l'assemblea dia un voto di fiducia al Comitato perchè scelga i consiglieri da rimpiazzare.

Questa proposta collimando con quella di *Origlia* si pone ai voti la prima, che viene approvata all'unanimità.

Marchesi dice che non era intenzione del Comitato di agitarsi per questa elezione, poichè la tassa deve cadere, ma giacchè l'assemblea vuole, accetta la proposta. Inoltra pertanto gli esercenti a recarsi all'elezione e votare pei nomi che il Comitato sarà per proporre. Rifà indi la storia dell'amministrazione della Società per la riscossione, e mette in rilievo alcuni fatti che censura.

Invita inoltre gli esercenti non azionisti a procurarsi l'azione per essere elettori, e frattanto egli ne mette conto a loro disposizione.

Dopo ciò il presidente sottopone all'approvazione dell'assemblea tre telegrammi, uno al senatore Cambray-Digny, presidente della Commissione parlamentare per l'abolizione delle tasse, uno al presidente del Senato, on. Parini, il terzo al presidente del Consiglio, on. Crispi. Il telegramma al signor Cambray-Digny è il seguente:

« Imponentissimo numero di esercenti torinesi radunati oggi teatro Scribe fanno umile istanza V. S. perchè solleciti presentazione Senato progetto abolizione tassa minuta vendita.

« Fiduciosi impegni sua autorità presso Commissione e Senato esercenti torinesi benedirannno V. E. opera santa.

« *Pel Comitato:* ENDOSIO MARCHESI. »

Consimili sono gli altri due telegrammi.

Messo ritorna sulla questione dell'elezione dei nove membri del Consiglio della Società per l'esenzione, e prega il Comitato di scegliere fra i suoi membri i nomi da proporsi alla votazione.

Ratti dice che la proposta Origlia non fu udita da tutti.

Marchesi ribatte dicendo che la proposta fu ripetuta da lui stesso.

Massoia dice che il Comitato ha il voto di tutti gli esercenti, e che quasi si affidano in esso in tutto e per tutto, per questo come per ogni altro compito.

Cottino raccomanda che i nomi da proporre siano resi pubblici.

Presidente risponde che ogni esercente avrà la propria lista, la quale, del resto, sarà pubblicata sui giornali cittadini.

La seduta, che è proceduta con ordine e calma esemplari, venne sciolta alle 5 pom.

Prima di uscire dal teatro tutti gli esercenti non azionisti si affollano al tavolo presidenziale per la sottoscrizione delle azioni.

IL GRANDE VIAGGIO DI STANLEY NELL'AFRICA EQUATORIALE
alla ricerca di Emin e di Casati

II. — *(Vedi Numero 186).*

Il viaggio nella foresta.

A Yambuya, sulla riva dell'Aruwimi, la spedizione Stanley fu dovette dividere. Era necessario aspettare una parte delle merci rimaste a Stanley Falls coi portatori promessi da Tippo-Tib, e d'altra parte non era conveniente perder tempo per giungere al soccorso di Emin da Yambuya, camminando verso il nord-est, si stendevano terre ignorate o mai battute da piede europeo, terre coperte da foreste secolari, abitate da razze di cannibali. Qui cominciava la parte difficile del viaggio, poichè occorreva di aprirsi una strada attraverso la foresta, nella jungla sterminata, cioè fra i folti cespugli, i rami, le radici, gli alberi caduti che rendevano il cammino difficile e penoso.

Stanley designò a comandante della retroguardia il maggiore Barttelott, quale ufficiale più alto in grado e più esperimentato della spedizione. Gli impartì ordine di attendere i carichi di merci rimasti indietro con Tippo-Tib e cogli altri piroscafi; di mandare in Europa le ultime notizie avute da quell'estremo lembo di mondo conosciuto, e poi, ordinati gli uomini e le cose, procurare di seguire attraverso alla foresta la strada battuta da Stanley. Era facile riconoscere il passaggio della carovana dagli alberi abbattuti, dal *boma* (campi trincierati) lasciati lungo la via, e da altri segni particolari fatti nei crocicchi dai razzi sentieri. Col Barttelott rimasero come comandante in secondo il signor Jameson ed il signor Bonny. I signori Ward e Troup dovevano giungere dopo coi piroscafi e le robe. Stanley prese con sè 389 uomini con 357 fucili; li divise in 4 compagnie al comando dei signori Stairs, Nelson, Jephson e Parke, e la mattina del 28 giugno 1887 lasciava Yambuya, entrando nella foresta, che per 160 giorni non doveva più lasciare.

L'avanguardia, composta di 50 pionieri, non aveva altro compito che di tagliare alberi e rami e sgombrare il passo alla carovana che seguiva. Le tribù che vivevano nella foresta o presso le rapide dell'Aruwimi, parte fuggivano all'approssimarsi della colonna, parte cercavano a lei inciampi per la via, parte la osservavano, pochissime si lasciavano avvicinare e scambiavano qualche capra o qualche pollo od un po' di riso o di manioca contro doni di perline, di scatole di latta vecte, di verghe di rame o simili barzocole.

Subito allo prime tappe la carovana di Stanley ebbe a provare la malvolenza delle tribù attraversate. Un giorno, poco dopo la partenza da Yambuya, la colonna giunse al principio di una via ampia e sgombra, larga 6 metri e lunga 300, alla cui estremità erano 300 indigeni di Yakonde, che si dimenavano e gridavano con archi tesi fra le mani. Stanley capì subito che sotto si celava una trappola.

Difatto i selvaggi coi cespugli tagliati avevano preclusa ogni altra via e quella che si presentava così comoda era sparsa di spini acutissimi lunghi 15 centimetri, piantati nel terreno ed abilmente nascosti da fogli verdi. Tali punte giungevano persino a forare le suole delle scarpe degli europei, producendo punture terribili. Quella stessa notte il campo fu disturbato dai continui allarmi degli indigeni, il cui villaggio era stato da essi stessi incendiato ritirandosi di fronte ai fucilieri sudanesi della colonna.

La marcia procedeva stentatamente attraverso la jungla, tantochè in certi giorni non si facevano più di 400 metri all'ora, e difficilmente si sorpassavano gli otto chilometri giornalieri. La bussola era la sola guida della spedizione. Dal suolo della foresta emanava una quantità di miasmi ed una nebbia di vapori incombeva perennemente su quei luoghi selvaggi. Il sole non penetrava che a stento e le piogge ed i temporali erano terribili tantochè pareva il finimondo. Dopo alquanti giorni di marcia, la colonna, dopo aver trovata una quantità di torrenti, si incontrò nuovamente coll'Aruwimi, che serpeggiava per essa, ed allora si stimò conveniente di montare un battello di acciaio portatile a cui si aggiunsero poi altri canotti. Così una parte del carico potè essere convogliata per acqua ed i malati, i feriti o gli sfossati della marcia poterono trovare sollievo.

La colonna pedestre si mantenevo lungo la sponda del fiume, ed ogni sera le due parti della spedizione si rinnivano per mettere il campo. Furono così passati i territori ignoti di Bukanda, di Gwengwere, dei Bandangi, dei Bungangeta, dei Mariri, che ricevono il nome da un confinente dell'Aruwimi, dei Mupe, dei Manihanga, fino alle cascate di Panga. Presso Avisibba la colonia ebbe uno scontro con quegli indigeni, ed il tenente Stairs fu ferito da una freccista, mentre altri due negri della spedizione morirono per essere le frecce avvelenate.

Fino ad allora le discrizioni erano state poche; da quel punto, inoltrandosi il viaggio ognor più faticoso, divennero numerose, tanto che lo Stanley dovette dare un esempio capitale facendo impiccare uno dei disertori. Agli altri perdonò.

Al 17 agosto, oltrepassato un altro confluente importante, il Nepoko, la spedizione toccava lo stabilimento arabo di Ugarowa. Frattanto ascendendo il fiume diventavano più frequenti le rapide e le cateratte, tantochè era un continuo rimettere di canotti in acqua per poi trarli a terra.

Fame e patimenti.

Lo stabilimento arabo di Ugarowa fu per la spedizione di Stanley come un'oasi per le affaticate genti della colonna. Stanley potè lasciare in custodia del capo arabo una cinquantina dei suoi portatori, incapaci di proseguire il viaggio per i patimenti e la stanchezza e potè inoltre inviare al maggiore Barttelott notizie della spedizione per mezzo di alcuni arabi che si preparavano a ridiscendere l'Aruwimi e poi il Congo.

Con Ugarowa, capo dello stabilimento dello stesso nome, la Stanley potè fare alcuni scambi, e benchè diffidasse molto poichè gli arabi stabiliti in quei luoghi sono per la gran parte veri predoni, potè avvertire aiuti e consiglio. Fu Ugarowa che rimise nelle mani di Stanley tre dei suoi zanzibaresi disertori, e siccome la piaga delle diserzioni si faceva ogni giorno più acuta, Stanley credette giusto il momento di dare un severo esempio.

Radunata la carovana, si tenne come una specie di comizio popolare nel quale Stanley espose con sagace criterio quanto nocevano alla causa di tutti le defezioni di pochi. I tre disertori furono condannati alla pena suprema, ed uno di essi, estratto a sorte, dovette essere impiccato. Nei giorni seguenti spettava ugual sorte agli altri due, ma Stanley con umano sentimento avvertì che gli avrebbe chiesta grazia per loro, e così furono salvi. Ma maggiori travagli aspettavano la colonna nella sua marcia oltre Ugarowa.

Oltrepassato il fiume Lenda, il terreno divenne scarso di cacciagione e di nutrimento; mancava manioca, mancavano le banane e la selva non dava più che fave indigeste.

La spedizione cominciò a soffrire gli spasimi della fame, e invano cercò sulle due sponde del fiume, mandando innanzi foraggieri ad esplorare il terreno, di avere qualche magro sostentamento. Si sapeva che la stazione di Nyangwema a Kilonga-Longa non doveva essere lontana, ma non era troppo facile orientarsi in quel deserto verde, più terribile ancora del deserti di sabbia.

Si era giunti frattanto al confinente dell'Ituru coll'Ituri, e la navigazione coi canotti diveniva impossibile. Era mestieri riprendere unicamente la strada del bosco. A questo punto, essendo i carichi da portarsi d'una buona parte maggiori del numero dei portatori e non essendovi più l'acqua del battelli, diventava difficile il progredire. D'altra parte, essendo caduto ammalato per ulceri maligne il capitano Nelson, Stanley pensò di lasciare una parte della spedizione sulla riva del fiume e di muovere con pochi e scelti uomini alla ricerca di cibi. Così invece fu fatto. Lasciato il fiume, i foraggieri guidati da Stanley mossero verso l'interno arrampicandosi su pei colli in cerca di un villaggio, di una tribù, di un luogo qualsiasi che potesse dare grano o riso o cacciagione.

L'errare degli smagriti compagni di Stanley fu lungo e penoso. Si era ormai ridotti allo stremo e si cominciava a dubitare circa il successo. Qualcuno degli uomini cominciava a cadere sfinito; taluno morì; Stanley stesso fu obbligato ad uccidere il suo asino per farne un magrissimo pasto. Finalmente, quando ogni speranza pareva smarrita, si cominciarono a trovare per la foresta tracce di persone umane, e dopo circa 400 km di forzato digiuno la schiera poteva entrare nello stabilimento arabo di Kilonga-Longa ad Ipoto. Colà erano campi lussureggianti di grano, di riso, di patate, e gli abitanti parevano sufficientemente umani e cordiali.

Lo stabilimento d'Ipoto era, come quello di Ugarowa, un centro di arabi pel commercio dell'avorio. Kilonga-Longa era assente, ma aveva lasciato in Ipoto tre capi fidati.

In questo campo la semidistrutta ed annientata schiera di Stanley potè rifocillarsi e riprendere vigore. Però la accoglienza, dapprima festeroli, si mutarono ben presto in sordo ostilità. I Manyuema speravano che nei carichi della colonna vi fossero oggetti preziosi, invece le perline, le verghe di rame, i burnus ricamati in oro da essi desiderati erano andati in parte perduti, in parte rubati già prima d'allora.

Saputo questo, gli indigeni cominciarono a limitare i cibi, ed allora i portatori per avere poche pannocchie del mulino il corpo mutilato di Fernanda. Il signor di Nivrese si volse.

— No — egli disse.

— Può ben perdonare ad una morta, — replicò il prete, — poichè un altro padre ha perdonato ad un vivo.

Carlo strinse la mano dell'abate. Si trattava di tutto ciò che egli amava, di tutto ciò che lo sosteneva sulla terra. Le parole del prete gli spezzarono il cuore... Un altro padre!... Ma dunque la sua bambina?...

Da un'ora il medico era preso alle vittime. L'abate trattenava Carlo lontano da loro, quasi a forza.

Non sapeva nulla!

Giovanna apparve sulla soglia della casa. Gli antichi rancori non esistevano più; i suoi occhi lieti e pieni di lagrime si posarono con espressione di inesprimibile tristezza sul nipote poco tempo innanzi tanto odiato.

— Venite a consolare Maria, — gli disse, — ella adorava vostra figlia.

Sostenuto da Bonnel, Carlo entrò.

Su un letto giaceva Maria con a fianco Germana. Ella non aveva voluto esserne separata. Carlo guardò a lungo la sua bambina e, posando le labbra su quella dolce fronte gelata, pregò per la madre.

— Mio povero amico! — mormorò Maria con voce così fioca che pareva un soffio d'angelo.

Egli posò la testa sulle spalle di lei, i singhiozzi gli scuotevano tutto il corpo, e gli occhi semichiusi della piccola morta parevano sorridere ai due angosciati, come se ella li ringraziasse di dimenticare la fine dei loro dolori per piangere la sua dipartita.

FINE.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Bonnel entrava in quel momento nel cortile; ella gli rimise la lettera.

Quando Maria giunse ai prati che fiancheggiano il torrente ebbe un lampo di speranza. Arrivava in tempo; vedeva Fernanda avviarsi verso la grotta e Germana che le camminava a fianco. La poverella accelerò la sua corsa; l'aria mancava ai suoi polmoni; come durante l'incubo, le pareva che qualche forza invisibile la paralizzasse, che qualcuno volesse impedirle di proseguire. E Fernanda s'allontanava e fingeva di allontanarsi come ignorante di essere inseguita. Maria giunse al ponte; Fernanda non era lontana... Oh! passar quel ponte, raggiungerla, inginocchiarsi ai suoi piedi, scongiurarla di avere pietà...

Bruscamente ella si fermò davanti ad un ostacolo impreviste; il ponte era tagliato nel mezzo su una grande larghezza.

— Fernanda! Fernanda! Aspettami — alla supplicò.

L'acqua gorgogliava attorno ai pali, da cui le tavole erano state tolte. A conto braccia più in là girava la ruota del molino mostrando i suoi denti enormi fra le cateratte, iridiamantate al sole, tuffandoli poscia nella schiuma spruzzante in un movimento continuo di bestia mostruosa occupata ad un gigantesco, interminabile lavoro.

Palpitante, senza fiato, Maria giungeva le mani, si faceva umile, pregava di lontano.

— Fernanda! te ne scongiuro, aspettami, aspettiami!

Fernanda la guardava; il suo volto era illuminato da un raggio di trionfo. E, dinanzi all'apparizione, Germana, colle braccia tese verso Maria, gridava, la chiamava:

— Mamma! Mamma!

— Taci — le diceva Fernanda. — Sono io tua madre.

— No, non voglio

— Vieni.

— No, non voglio.

La bambina, che Fernanda tentava di trascinar via, s'aggrappava al vestito di lei, agli arbusti, si gettava a terra. Maria comprese la lotta... ohi la spaventevole cosa! E non poter passare!...

Ma, dinanzi all'imminenza del pericolo, una forza sovrumana la venne. Ella prese lo slancio per saltare da una tavola all'altra ed attraversare il ponte. Leggera come un uccello, pronta come un lampo, spiccò il salto. Era sull'altra metà del ponte... ma, ad un tratto, vacillò, stese le braccia e rotolò nell'abisso col suo fragile sostegno. I pali d'appoggio erano stati segati sotto l'acqua.

— Oh! — mormorò Fernanda.

Un sorriso di demonio le sfiorò le labbra. Ve n'erano dunque ancora degli uomini che la obbedivano! Ella ricordava il suo colloquio della notte con Claudio, il cattivo soggetto di cui Bonnel s'era lagnato con Maria davanti a Prat e che il guardia-caccia non aveva osato far licenziare per timore di spiacere alla sua padrona. Qualche minuto, due o tre parole di lei ed ecco che non aveva più rivale. Dove apparirebbe adesso Maria?... laggiù, presso ai denti della ruota? Suo malgrado, Fernanda rabbrividì.

I legni dei pali, trascinati dalla rapida corrente, rimbalzavano su un albero sopra i cui rami si bagnavano nel torrente; poi, attratti dal gorgo schiumante, andavano a spezzarsi sotto alla ruota. Era là che guardava Fernanda, ostinatamente; là che ella vedrebbe Maria. Ed il pensiero di scorgere il cadavere, che sarebbe sua opera, orribilmente preso fra i denti delle ruote impassibili, morsicato da essi, agitato forse dal bacio delle cateratte con movimento simile alle convulsioni della vita, accendeva in lei una febbre strana, l'impazienza che non appariscono mai e il terrore che appariscono troppo presto. Ella fremeva, non voleva più guardare e non poteva volgere altrove gli sguardi.

Un tonfo, presso di sè, distrasse la sua atten

chio di grano torco vendevano gli stessi fucili. Se Stanley non avesse provisto a dare un'altra punizione esemplare, facendo impiccare uno dei suoi sorpresi a vendere un'arma, la spedizione correva pericolo di rimanere disarmata e prigioniera dei Manyuema. E vi si andò proprio ad un pelo.

Finalmente, dopo abili trattative, promesse e concessioni, Stanley non solo pervenne a ricuperare alcuni dei fucili, ma ottenne dai manyuema che uniti a 30 zanzibaresi sotto il comando del signor Jephson inviò a rintracciare la squadra del capitano Nelson e degli altri zanzibaresi lasciati a qualche tappa di distanza presso la riva del fiume, mentre Stanley coi meno ammalati muoveva alla ricerca di nutrimenti per la spedizione.

Il campo della fame.

Il signor Jephson giunse da Ipoto coi suoi uomini recanti coste di frumento e di altri commestibili alla ricerca del campo di Nelson in riva al fiume. In poche tappe, essendo ormai conosciuta la strada già fatta, poté giungervi. Ma colà un dolorosissimo spettacolo lo aspettava.

Il campo era pressochè deserto; non vi là grano i cadaveri di alcuni morti di fame, altri pochi vivi parevano scheletri insepolti e non avevano forza per reggersi in piedi. Il capitano Nelson, seduto presso la tenda, piangeva e pareva attendesse la sua ultima ora. Due fanciulli rimastigli fedeli lo avevano sostenuto poichè egli per le ulceri ai piedi non avrebbe potuto muoversi. Dei 52 uomini lasciati da Stanley con Nelson la massima parte era disertata, l'altra era morta di fame, pochissimi sopravvivevano. Il Jephson raccolse i pochi superstiti che s'erano alquanto rianimati col nutrimento ricevuto e quindi riffece la strada per Ipoto.

Frattanto Stanley avendo concluso coi capi manyuema uno speciale contratto col quale veniva assicurata la vita ed il vitto per i reduci dal campo della fame o per gli uomini inabili a proseguire la marcia, con 175 uomini muoveva per Ibwiri e per il lago Alberto, che, secondo i calcoli fatti, non doveva essere distante più di un mese di marcia. Si era allora ai 29 ottobre 1887.

Le ultime tappe nella foresta.

Lasciato Ipoto, il primo paese attraversato dalla schiera di Stanley fu quello di Balessa. La foresta, pur rimanendo serrata e folta, lasciava però di tanto in tanto respirare e vedere il cielo in qualche radura. Alberi secolari caduti a terra incrociando i loro tronchi ed i loro rami fornivano sentieri malagevoli, ma pur sempre più facili che non la via aperta a colpi d'accetta attraverso la Jungla. Gli indigeni tagliuzzati dai Manyuema continuavano a mostrarsi avversi, però si contentavano di scoccare qualche freccia senza venire a battaglia. Fra le tribù molte erano di nani e di pigmei curiosissimi.

L'arrivo ad Ibwiri fu per gli uomini di Stanley come il biblico arrivo nella Terra Promessa. Qui erano forti depositi di grano, greggi di caprotti ed abbondanza di manioca e piantagioni. Tutta la schiera venne distribuita nelle capanne del villaggio, e per qualche giorno si potè avere un regime di vita ricostituente.

Gli scheletriti portatori zanzibaresi poterono ricuperare le forze, e quando si riprese la marcia ora in tutti tornata la speranza e la buona volontà di riuscire nel viaggio. D'altra parte i nativi avevano cominciato ad informare Stanley che la regione delle foreste stava per finire e che da alcuni dei colli circostanti si potevano contemplare all'orizzonte vaste e belle praterie ed acque chiare. Ad Ibwiri la spedizione si separò definitivamente dagli arabi di Manyuema.

Ripreso il viaggio con grande animazione, si fece sosta nell'Indendura e poi la colonna si diresse verso il monte Pisgah. Da quel punto Stanley potè scoprire per la prima volta dopo cinque lunghi mesi il desiato panorama dei pascoli e delle praterie. Una profonda, indescrivibile contentezza si impadronì della carovana. Pochi giorni dopo la spedizione sortiva definitivamente dalla foresta, dirigendosi per una vastissima pianura vellutata d'erbe e rinfrescata da fiumi e rigagnoli.

Questa regione era a Stanley stesso assolutamente sconosciuta e conosciuta meno ancora il fiume che la bagnava.

Dagli indigeni arrestati si seppe poi che il Aume era un ramo occidentale dell'Ituri che tante volte avevano incontrato nella foresta, e che il passo era sotto la padronanza del Manzambomi, potente signore che comandava a sterminate terre e genti. La inimicizia di quella tribù dovette essere presto sperimentata dallo Stanley. Ignari del motivo che poteva condurre l'uomo bianco ed i suoi nelle loro terre, gl'indigeni non tardarono a dichiarare guerra alla spedizione. Ma Stanley fece prudentemente occupare dalla sua schiera la corona d'un picco, ed asserragliatosi in una forte zeriba, mandò parecchie squadre di fucilieri a combattere.

I Winchester ed i Remington ebbero presto ragione delle frecce primitive dei Manzambozesi, i quali chiesero pace. Stanley la concesse imponendo un forte tributo di bestiame.

Oramai la spedizione si poteva ritener vicina al lago Alberto e quindi alla sua meta.

Altra volta riassunte le vicende che ancora dovettero passare prima che Emin, Stanley e Casati potessero stringersi le destre.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un dramma sul Tevere. — *(Nostro telegr., 10, ore 3,40 ant.)* — Il *Messaggero* racconta che questa notte, al tocco, quattro individui, i quali salivano il ponte di Ripetta, intravidero un uomo che colluttava con una donna. A un certo punto l'uomo afferra la donna e la precipita nel fiume. Si udì un grido seguito subito da silenzio. I quattro individui, invece di accorrere addosso all'assassino, lo lasciarono fuggire, limitandosi ad andar a raccontare il fatto alla Questura. Nei dintorni non c'era nessuna guardia. Sul fiume, invece, barca. Un gran mistero copre questo dramma.

— **Morta sui binario.** — Ieri sera il treno merci numero 3 presso Magliano travolse la moglie di un cantoniere uccidendola. La poveretta lascia il marito con due figliuoli.

MILANO. — Le offese al Principe di Napoli. — *(Nostro telegr., 9, ore 2,50 pom.)* — Ieri si è sparsa la voce che un individuo aveva usate parole ingiuriose verso il Principe di Napoli. Il fatto sarebbe avvenuto alla stazione di Monza e non ha punto l'importanza che taluni giornali gli volle dare.

Il fatto avvenne così: un individuo senza precedenti politici domandò alla stazione di Monza durante la partenza della Duchessa di Genova madre per la Baviera quale fosse fra quelli che l'accompagnavano il Principe di Napoli. Gli venne tosto additato. Allora l'individuo si lasciò sfuggire una espressione triviale che il popolo adopera per indicare le persone d'aspetto poco robusto. Una guardia, udita la parola, arrestò l'individuo. Però l'Autorità giudiziaria, tenuto conto della mancanza dell'intenzione ingiuriosa, non ritenne opportuno che venisse iniziato procedimento penale.

MILANO. — Un fattorino che si appropria di 72,000 lire. — *(Nostro telegr., 9, ore 10,20 pom.).* — Stamane, alle ore 10, la Banca Pisa consegnava al proprio fattorino Croce Egidio, fratello di Giuseppe, candidato socialista nelle passate elezioni amministrative, L. 72,000 da portare alla Banca Nazionale. Il fattorino scomparve, nè finora si potè ritrovare.

CUNEO. — (Nostre lettere, 9 luglio) — (Ennio) — **Il Re a Valdieri.** — Si diceva che il Re e il Principe di Napoli sarebbero venuti al Castello di Sant'Anna di Valdieri per la caccia dei camosci, ma finora l'ufficiale di caccia non ha ricevuto ordine che indichi la venuta dell'Augusto personaggio.

— **Bagni.** — I bagni sono tutti aperti, ma finora per la ripidezza del clima, tanto a Vinadio quanto a Valdieri, il numero dei bagnanti è piccolo. Alla Certosa di Pesio invece vi è un concorso maggiore di quello dell'anno scorso.

— **Mercato di bozzoli.** — Il mercato dei bozzoli di Cuneo si può dire finito, la quantità supera quella dell'anno scorso, da quanto dissero i compratori; si saprà il quantitativo approssimativo al mese quando la Camera di commercio pubblicherà il resoconto.

— **Onorificenza.** — Il signor Giovanni Toselli, segretario dell'Asilo infantile, venne insignito della croce della Corona d'Italia. Congratulazioni.

GENOVA. — Il testamento dell'ex-tenente Bozzo. — Il nostro corrispondente ci manda questi altri particolari sul testamento di questo disgraziato che l'anno scorso in un impeto di morboso furore della sua mente squilibrata uccise il povero capitano Concaro:

« Ieri (8) egli, contandosi agli estremi, compì un atto che dimostra come il suo cuore non sia sordo alle voci della carità verso il prossimo e come sia pentito dell'atto insano commesso. Egli chiese un notaio e da lui fece redigere il suo testamento. Con questo lasciò ogni suo avere, che ammonta a circa L. 40,000 lasciatagli testè da una zia, alla vedova dell'infelice capitano, e volle che il notaio con commoventi frasi esprimesse nell'atto rogato tutto il suo dolore per il delitto commesso e chiedesse perdono per conto suo alla famiglia disgraziata. Il notaio lo accontentò ed egli s'addormentò più calmo e sereno. Stamane il Bozzo era aggravatissimo, ritiensi che non arrivi a sera. »

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 7 luglio) — (Mimmo) — **Il palazzo di città.** — Il tanto sospirato palazzo di città, che fu causa di molte discussioni in questo Consiglio, dapprincipio per la località da sceglierai ed in seguito per l'accettazione di uno fra i vari progetti presentati, doveva essere quanto prima tradotto in atto, togliendolo da questo stato di progetto perpetuo. Ma adesso che cominciava a sorgere lo stecconato, adesso che i lavori stavano per cominciarsi, si è verificato un nuovo inconveniente destinato a ritardare o per lo meno a prolungare di qualche tempo l'attuazione di questo progetto. Solamente adesso si sono avveduti che il disegno di questo progetto non capì nella località prescelta, e quindi bisogna ritarlo, importando così una nuova spesa a questo Municipio. Di questo fatto non abbiamo che a dolerci con l'autore del progetto, ed un po' di colpa n'ha pure l'intero Consiglio, che ha approvato e reso esecutorio un progetto, il quale, benchè ricco di pregi artistici, aveva un difetto, che, a nostro avviso, doveva saltare agli occhi di tutti.

SAVONA. — (Nostre lettere, 7 luglio) — (E.) — **Le elezioni amministrative.** — Come già vi telegrafai, l'esito delle votazioni tenutesi ieri per le elezioni dei consiglieri comunali è stato del tutto favorevole per il partito liberale-democratico, essendo riuscite per intero la lista accordata tra l'Unione Liberale ed il Comitato democratico. I candidati esclusivi della clericale Associazione Savonese, presieduta dal prof. A. Corsi, ottennero pochissimi voti. Stamane poi si sono conosciuti i risultati completivi delle votazioni per la nomina dei consiglieri provinciali. Rimarranno eletti l'avv. Giuseppe Brignoni ed il prof. Bertinghieri. La vittoria, come vedete, non poteva essere più splendida.

FIRENZE. — **Nozze.** — Leggiamo nella *Nazione* dell'8:

« Ieri mattina nella cappella della villa il *Padule* dei principi Ginori-Conti e al palazzo del Comune di Bagno a Ripoli venivan celebrato il matrimonio religioso e civile fra il marchese Giovanni Ridolfi, figlio del senatore Luigi Ridolfi, e la nobil donzella Maria Luisa Ginori-Conti, figlia del principe Ginori-Conti. Il sindaco del Comune di Bagno a Ripoli, cav. Lamberti, funzionava da ufficiale di stato civile. »

NOVARA. — (Nostre lett., 9 luglio). — (Gazzo) — **Tentativo di suicidio.** — Oggi furono udite delle strida partire dal secondo piano di una casa posta sul corso Milano. Vari vicini accorsero tosto, e, sfondate l'uscio da dove provenivano le grida, videro una donna, la moglie di un addetto alla tranvia, stesa al suolo con un braccio su un braciere ardente. Appena fu dato loro penetrare nella camera, dalla quale andavano alquanto discipandosi i gas del carbone, sollevarono quella povera donna e la trasportarono all'Ospedale, da dove speravi potrà uscire presto guarita.

È evidente che essa tentò di suicidarsi. Come siasi trovata poi con un braccio sul braciere non si sa. Pare che sentendosi venir meno abbia cambiato parere ed abbia fatto per avviarsi alla finestra per aprirla, e che, mancatele le forze, sia caduta. Le scottature le provocarono le grida che richiamarono l'attenzione dei vicini. Dicesi che la causa del triste proposito sia stata una lieve questione avuta con una sua zia che l'allevò fin da piccina. Essa, esagerando forse l'importanza della cosa, decise di suicidarsi.

VILLAFRANCA D'ASTI. — (Nostre lettere, 9 luglio). — **Banchetto d'addio.** — Giovedì sera ebbe luogo un pranzo d'addio offerto al brigadiere Giuseppe Piovano, comandante la locale stazione dei RR. carabinieri, trasferito, dietro sua domanda, a Feroso. Considerevole fu il numero degli intervenuti; tra cui alcuni rappresentavano i vicini paesi di Baldichieri, Maretto e Cantarana, riuscendo così imponente la riunione e degna dei meriti distinti del festeggiato e delle grandi benemerenze da lui acquistate. Il pranzo fu egregiamente servito dalla proprietaria dell'*Albergo del Commercio*, signora Emanuele Maria. Durante il convito regnò tra i commensali la più schietta allegria; ed allo sciampagne rivolsero al signor Piovano affettuose parole di commiato e di lode il pretore di Baldichieri, avv. Luigi Marani, il sindaco di Villafranca, avv. G. B. Sticco, e l'industriale Oreste Fassio, tutti applauditissimi. Ad essi il signor Piovano rispose ringraziando della bella e commovente dimostrazione datagli, e affermando che di questa conserverà caro ed imperituro ricordo.

BORGOSESIA — (Nostre lettere, 7 luglio). — (Orto). — **Elezioni.** — Ieri ebbero luogo le elezioni parziali amministrative; trionfarono completamente i candidati del Comitato Società Operai, Circolo Democratico e Liberali. Furono rieletti a consiglieri: cav. sac. Torrigiotti, Zenone Abramo, Bregliano Giovanni; nuovo eletto Negri dott. Edoardo. Poca animazione; votarono un terzo degli inscritti; i clericali tentarono, all'ultimo momento, la sorpresa della lotta con quattro dei soliti caporioni, ma furono impotenti a raggiungere 25 voti. Altro simile lezione toccò ad un minuscolo partito moderato-intransigente.

TAVIGLIANO (Andorno). — (Nostre lettere, 7 luglio). — **In memoria del cav. Pietro Bertolini.** — Questa mattina nella chiesa parrocchiale si celebrò una messa funebre in memoria del cav. Pietro Bertolini. La più cerimonia venne indetta per cura della Società filarmonica locale, della quale per quindici anni il Bertolini fu il maestro. Assistevano alla funzione la vedova, l'intero Corpo di musica taviglianese, il sindaco signor Tomati, ed una parte del Consiglio municipale in forma privata.

Erano pure presenti gli inviati rappresentanti della musica Associazione Generale Operaia di Torino, delle musiche di Biella e di Sagliano-Micca, la Società Operaia locale, gli amici e parenti ed i cittadini tutti che conoscevano il Bertolini. Venne eseguita la Messa del maestro Cagliero ed il *Requiem* del medesimo. Teneva l'organo il maestro di musica del paese signor Ceppa.

Dopo la messa, che riuscì felicemente in tutto, si passò nella sala della Filarmonica, ove venne inaugurata l'epigrafe posta dalla Filarmonica, ed il magnifico quadro-ritratto del Bertolini, dono della vedova, il quale è a grandezza naturale.

Il signor Meliga, a nome della Filarmonica di Tavigliano, pronunciò un commovente discorso in elogio del defunto maestro, ringraziando tutte le rappresentanze convenute.

Quindi prendeva la parola il rappresentante la musica Operaia di Torino, signor Fenaroi, che disse del Bertolini come colle sue nobili qualità avesse saputo guadagnarsi l'amore di tutti, come fosse prediletto dai suoi principali e colleghi dello stabilimento tipografico L. Roux e C. di Torino, a cui fino dalla prima giovinezza appartenne, e come tutti anche oggi ne conservino buona memoria. Parlarono in fine il maestro signor Bacchino Carlo, ed il direttore signor Boffa Giacomo.

VIU'. — **Cose elettorali.** — Riceviamo:

« Essendomi noto che molti elettori intendono ancora una volta riconfermarmi il loro voto nelle prossime elezioni dei consiglieri comunali, mentre ringrazio, dichiaro che non intendo assolutamente più accettare l'onorevole carica che mi si vorrebbe conferire e di tale mia deliberazione mi sento in dovere di rendervi avvisati, onde evitare un dannoso dispendiamento di voti.

« Viù, 6 luglio.

« CARLO MARCHE. »

CARIGNANO. — (Nostre lettere, 7 luglio). — **Le elezioni amministrative.** — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative e vennero eletti a consiglieri: Mola di Larissè conte Massimo — Garigliо cav. Pier Giuseppe — Carlo Rimini — Garelli Giovanni.

Una truffa di trenta mila lire a danno d'un ex-sindaco

Bardonnecchia, 9 luglio.

Proprio così!

Un ex-sindaco di Bardonnecchia, tal P. C., s'è lasciato ieri ingenuamente truffare dell'ingente somma di 30,000 lire in tanto cartelle del Debito pubblico al portatore coll'ormai rancido giochetto del cambio dell'oro.

Ma buon per lui che il solerte delegato di frontiera cav. Vimercati, a cui la compagnia dei due forestieri col P. — conosciuto per uomo danaroso — aveva dato nell'occhio e non lo persuadeva affatto, li faceva senz'altro invitare in ufficio da un suo agente, malgrado che il buon signor P. protestasse per tale *arbitrio* e cercasse convincere il delegato che quei due erano suoi amiconi e flor di galantuomini.

Ma il delegato tenne duro, ed interrogati con abilità i due forestieri, a cui si rinvennero indosso 30,000 lire in cartelle, confessarono d'averle poco prima truffate al P., lasciando in sua casa una borsetta con 40 lire in rame ed un involto di giornali, mentre il P. rilevava di custodire l'ingente somma di 70 mila lire, delle quali 40 mila in lire sterline e 30 mila in cartelle di sua proprietà.

E non fu che quando il delegato sequestrò la borsa facendo dallo stesso signor P. verificare il contenuto che questi comprese di che si trattava. Fu una scena curiosa.

I due merli così ben accalappiati dal delegato saranno oggi stesso inviati a Susa, ed io passo non si fa che discorrere del fatto indiavolato mollissimo il delegato cav. Vimercati ed il suo segretario signor Ferreri per l'importante operazione compiuta a dispetto degli estacoli frapposti dallo stesso P.

E dire che fu sindaco per tanti anni di Bardonnecchia.

Un merito speciale se l'ebbe davvero anche l'agente ausiliario Ferreri, che tutto solo, per aderire all'ordine del suo superiore, ebbe l'ardire d'inseguire i due truffatori quando già avevano abbandonato il paese e di farli retrocedere mentre si trovavano ad un chilometro di distanza su d'una strada deserta.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Un bellissimo teatro invero l'Arena Torinese quanto a pubblico, che ora numerosissimo, e divertente quanto a spettacolo. Il bravo attore brillante signor Pasquale Ruta, di cui ricorrova la beneficiata, tenne desto il buon umore nel pubblico per tutta la serata, specialmente nella scena drammatico-musicale *Cuccuietti non è arrivato*. In questa, come nelle altre produzioni della serata, egli fu validamente coadiuvato dalla signorina Pasqualina Ruta, una formosa e brava attrice, e dalla signorina Vidotti, nostra concittadina.

Questa attrice non ismentì le promesse di riescire una brava artista che si erano concepite fin da quando faceva parte della Compagnia dialettale piemontese; essa è ora una distinta attrice ed è assai simpatica per l'intelletto d'arte e per la cura che pone nella recitazione.

Stasera all'Arena si rappresenta *Il padrone delle Ferriere*.

Una laurea. — La laurea alla nostra Università sono incominciate. Daremo a giorni l'elenco dei giovani che le hanno conseguite. Intanto il piace segnalare quella ottenuta con onore e con lode universale da Alfredo Frassati di Biella, giovane colto e valoroso, già noto favorevolmente nel mondo degli studiosi per lavori fatti con sodezza e dottrina superiori alla sua età. Il Frassati ha conseguito la laurea in giurisprudenza a pieni voti. Sappiamo che le sue tesi ottennero gli encomi da tutti i professori.

Egli ha presentato il volume di sei dotti a discorrere il Faldella nella *Letteraria* sulle *Donne elettrici*, uno studio sulle nuove teorie di diritto penale e i seguenti lavori scritti in Germania, dove gli valsero premi ed elogi dalla Facoltà di giurisprudenza della Università di Heidelberg:

— *Die Verhalten die Lehre der von Lombroso vertretenen sogenannten anthropologischen schule zu geltenden Strafgesetze?*

— *Die Ursprung, die Entwicklung, und das Wesen der neuen schule des Strafrechts.*

— *Die neue schule des strafrechts in Russland* (pubblicato nella *Zeitschrift fur die gesammte strafrechtswissenschaft* diretta da von Liszt).

Al giovane nostro amico, che già fin da ora si addimostra valente cultore della scienza giuridica e particolarmente del diritto penale positivo, e che, nella età in cui gli altri cominciano appena, ha lavorato con sì notevoli frutti, le nostre congratulazioni.

Gli esami di licenza. — Quest'anno i temi di latino e di greco per l'esame di licenza furono lasciati ai professori dei vari licei. Ecco quello dato nel liceo Cavour di Torino ieri per la prova di traduzione dal latino: Cicerone - De republica. Libro I, capo I.

Novità drammatiche. — Piacquero a Parma, *Borghesia onesta*, commedia dell'ing. Cornelio Guerci; alla Carcanomia di Milano le scene di Carlo Bonola: *Sull'aja*, e la commedia di Isnardo Sartorio: *Sciagura dorata*. È piaciuta all'Accademia Filodrammatica Romana: *Domenico Volpato*, commedia di Lodovico Muratori. Piacquero anche, al Politeama di Terni, la commedia del dott. Gigliarelli: *Trasmissione ereditaria*. Esito buono, a Catania, il dramma di Gabriella Giaffrida: *Vanished*. Applausi riscosse, al Politeama Alfieri di Genova, il dramma: *Giulio Cesare Vachero*, di G. B. Vigo, *Marietta*, nuova commedia di Gerolamo Rovetta, e *Le sterlizi*, un nuovo lavoro di Francesco Serravalli.

Il direttore del Filodrammatici di Milano. — Confermasi che a direttore della Scuola di recitazione all'Accademia del Filodrammatici di Milano sia scelto Luigi Monti, collo stipendio di annue L. 4500, più l'alloggio.

Compagnie italiane in America. — Il 14 febbraio 1891 da Genova partirà per l'America del Sud la Compagnia Maggi, ed il 3 maggio quella della Duse. Ambedue la Compagnie sono scritturate da Moreno-Ciacchi.

Un'opera nuova a Fermo. — Il nostro corrispondente *(Ape)* di Fermo ci scrive in data 7:

« La prima rappresentazione dell'opera *Addina*, del maestro Vincenzo Reati, datasi ieri sera, ebbe un esito abbastanza felice, nonostante un po' d'incertezza dell'orchestra, o meglio, della banda (essendo l'opera scritta per banda) e l'insufficienza di qualche artista. Piacquero specialmente il tenore Perticaroli e il soprano signorina Rosa, una giovane quasi esordiente, nostra concittadina. La musica è senza pretese, un po' volgaruccia talvolta e non senza reminiscenze di altre note opere, ma abbastanza geniale e ricca di melodia. Furono bissati la preghiera degli scolari al primo atto (reminiscenza della famosa preghiera della *Linda*) e la bella romanza del tenore al terzo atto. L'opera si ripete per altre tre sere.

« Dopo l'atto primo entrò, accompagnato dal sindaco, il deputato Imbriani, che qualche ora prima aveva nello stesso teatro commemorato A. Saffi. Il pubblico gli fece una calorosa dimostrazione. »

Per le feste popolari di Bruxelles. — Il signor G. Huberti è incaricato di scrivere della musica per il corteo storico che avrà luogo a Bruxelles in occasione delle feste del giubileo. Questa musica sarà tratta dai canti popolari del Belgio del XVI secolo.

La musica nazionale avrà grande parte in queste feste. L'opera dei signori Hiel e Huberti: *Naar de School*, sarà eseguita da un gruppo di mille ragazzi a Ixelles, e sarà cantata dalla riunione corale di tutti i fanciulli delle scuole comunali d'Ypres.

Il 28 luglio, al gran concerto dato dall'Amministrazione comunale di Bruxelles, si eseguirà, sotto la direzione degli autori Hiel e Huberti, *Kinder lust en leed* e un *lied* del signor Pietro Duponi, musicato da Huberti. Vi sarà per la circostanza un'orchestra molto numerosa e un coro di 800 fanciulli. Questa solennità avrà luogo al teatro della Monnaie.

CRONACA

Angelo Teodoro Anselmi, il popolare commediografo della Commenda e del Fossati, dovette in questi giorni essere ricoverato in una casa di salute in seguito a malattia nervosa, della quale lo colse una ricaduta.

Corrida de toros. — Oggi alle 5, nella grandiosa *plaza de toros* costrutta sul corso Dante, avrà luogo la seconda *corrida* con quattro altri tori che, a detta dei *toreri*, si prosteranno meglio di quelli di domenica scorsa allo spettacolo.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — *(Cinquantesima lista).* — Dal Comitato regionale di Palermo e Sicilia (1° versamento), L. 1000 — Comune di Cavour, 50 — Maselli Felice, sindaco di Cavour, 10 — Edoardo di Molrano, di Cavour, 5 — Imberti Michele, id. 5 — Bruno Giovanni e Pasquale, fratelli, id., 4 — Ribotta di Nicola, id., 3 — Peyrot Bernardino, id., 3 — Ansaldi Secondo, id., 2 — Merlo, notaio, id., 2 — Altri cinque sottoscrittori, id., 5 — Comune di Albano Vercellese, 50 — Arboccò Gattinara marchese Francesco, sindaco di Albano Vercellese, 100 — Bellomo Giuseppe, assessore, id., 5 — Bellomo Giuseppina, id., 5 — Altri sette sottoscrittori, id., 6 50 — Dalla R. Manifattura Tabacchi in Torino: 1ª Offerta degli impiegati, 16 — 2ª Offerte degli agenti subalterni, 24 74 — 3ª Offerte dei sorveglianti, 4 95 — 4ª Offerte della maestre, 2 60 — 5ª Offerte degli operai, 24 75 — 6ª Offerte delle operaie, 56 92 — Montermoso Giovanni e consorte, capitano in posizione ausiliaria in Asigliano, 5 — Frio Angelo, di Torino, 1 — Società di scherma e beneficenza in Torino (2° versamento), 17 — Circolo Militare di Torino, ufficiali del presidio (2° versamento), 103 50.

Totale 50ª lista L. 3,476 80
Liste precedenti » 82,911 45

Totale generale L. 86,388 25

Il Comitato esecutivo rinnova le preghiere ai Comitati e Sotto-Comitati locali di spedire per la fine del corrente mese le somme delle sottoscrizioni finora raccolte.

A proposito di un sequestro di carne, di cui fu cenno nella Cronaca, il signor Zanatto Giovanni Battista ci scrive pregandoci di dire che solo per sbaglio di un garzone venne momentaneamente depositata nella sua bottega una testa ed un fegato di vitello bollati da scriano, e che egli non ha insolentito contro gli agenti, che in ogni modo attende il giudizio del Tribunale. Se questa è la verità, eccolo accontentato.

Circolo Impiegati Ferroviari. — La presidenza di questo Circolo ci scrive che i trattenimenti stabiliti non hanno luogo tutti i giovedì, ma solamente il primo e terzo giovedì d'ogni mese, e non debbono assumere il carattere di ballo, ma bensì di riunioni famigliari per conversazioni e giuochi di società.

Un ragazzo che precipita da un terzo piano. — Vergnano Luigi, d'anni 12, apprendista decoratore d'appartamenti, mentre discendeva la scala della casa N. 23 in piazza Vittorio Emanuele, ove è addetto al lavoro, si trastullava scivolando sulla ringhiera, come per troppo fanno tanti ragazzi che sprezzano il pericolo. All'altezza del terzo piano, perduto l'equilibrio, il ragazzo precipitò nel vano della scala, producendosi gravissime lesioni interne. Una guardia municipale lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, ma per istrada l'infelice moriva.

Un braccio stritolato dalla tranvia. — Verso le tre pom. di ieri il garzone macellaio Enrietti Stanislao, d'anni 16, attraversando via Cernaia mentre stava per passare il carrozzone N. 12 della tranvia Belga, fu investito dai cavalli; caduto a terra, una ruota gli passò sul braccio destro e glie lo stritolò. Una guardia municipale portò all'Ospedale di San Giovanni l'Enrietti, e due carabinieri arrestarono il conduttore del braccio offeso.

I medici temono essere obbligati di procedere all'amputazione del braccio offeso.

Una giovane che tenta suicidarsi. — Ieri, verso le 11 ant., certa Guerra Maria, d'anni 18, tentò di avvelenarsi nella sua abitazione in via San Massimo, 44, bevendo una forte dose d'acido solforico. Sopravvenuti dolori atroci, la poveretta si mise a gridare; accorsero i vicini, i quali trasportarono tosto per una guardia municipale, e questa, messa la Guerra in una vettura, la fece portare sollecitamente all'Ospedale di San Giovanni; dove fu ricoverata in assai cattivo stato. La causa di questa disperata risoluzione si attribuisce ad una malattia della quale l'infelice giovane dispera di guarire.

Disgrazie. — Ieri il ragazzo Brignone Francesco sdrucciolò sul pavimento della sua abitazione, in via Napione, N. 9, e si fratturò il braccio sinistro. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni; potrà guarire in una trentina di giorni. — Certo Plancia Francesco, d'anni 25, battendo inavvertentemente con la mano destra in una finestra di una abitazione, in via delle Orfane, 21, ruppe il vetro e coi frammenti si tagliò una vena dell'avambraccio, presso la mano, per cui il sangue prese ad uscire copiosamente. Uscito in istrada, trovò una guardia municipale che lo accompagnò all'Ufficio della sezione Dora, dove fu medicato alla meglio arrestandogli anche completamente l'emorragia. Poscia fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni.

Una povera pazza. — Nel pomeriggio di ieri due guardie rurali in servizio nella regione Val Salice incontrarono una donna che commetteva stranezze tali da non lasciar dubbio sulla sua demenza. A stento riuscirono ad accompagnarla fin sullo stradale di Moncalieri e quindi, essendo venuta a passare di là una vettura, con questa fecero portare quell'infelice alla Questura. Per quante domande le siano state rivolte non fu possibile sapere chi ella sia. Dimostra una trentina d'anni d'età.

Un portamonete. — La fioraia Villa Anna, con banco sotto i portici di piazza Carlo Felice, trovò un portamonete ieri mattina contenente L. 5 40 e lo consegnò ad una guardia municipale.

Una sassata. — I muratori Rusca Stefano, di anni 40, litografo, disoccupato, e Sabatini Otilio, di anni 22, incontratisi nella strada di Francia, vennero a diverbio fra loro per antichi rancori. Ad un certo punto il Sabatini afferrò un sasso e con questo ferì il suo avversario alla parietale sinistra, quindi fuggì. Il Rusca, passando poco dopo sulla piazza dello Statuto, fu visto da una guardia municipale, che lo accompagnò ad una farmacia vicina, dove fu medicato. La ferita è leggera.

Arrestati. — Nella giornata di ieri venne tratto in arresto certo Vacchetti Giovanni, d'anni 36, abitante in via Cottolengo, N. 10, perchè aveva fatta una falsa denuncia, aveva cioè raccontato all'autorità come poco prima fosse stato borseggiato di L. 400. In sulle prime il racconto parevà veritiero, ma poi, ripetendo il fatto, si contraddisse e finì per confessare che il resto era di sua invenzione; forse per giustificare la mancanza delle L. 400 spesa chi sa dove. Teneva compagnia nell'arresto sotto ubbriachi e perturbatori della pubblica tranquillità; quattro minorenni fuggiti di casa; due dei soliti oziosi e sospetti di furti ed un contravventore alle disposizioni di P. S.

SPETTACOLI — Giovedì, 10 luglio.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *La Camargo*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Il profumo*, commedia. — *La cambiata*, farsa.
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Cavanna e Valenta) — *Il padrone delle Ferriere*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 9 luglio 1890.
NASCITE: 27 cioè maschi 15, femmine 12.
MATRIMONI. — Esposito Pietro con Vandagna Giovanna — Nicola Giuseppe con Darco Giulia — Scarfiotti capitano Lodovico con Favale Luigia — Tessore Giuseppe con Caloosa Petronilla ved. Grassoni.
MORTI. — Barsio Giuseppe, d'anni 60, di Torino, Nevisano Teresa n. Pinta, id. 60, di Torino.
Foccardi Maria n. Francoschini, id. 60, di Torino
Allura Maria, id. 28, di Campo Canav., contadina.
Pentenero Giovanni, id. 42, di Pisano, cuoco.
Molo Carlo, id. 26, di Monticelli d'Alba, contadino.
Frate Pietro, id. 76, di Leini, contadino.
Fontana Lorenzina, id. 40, di Torino, operaia.
Magone Maria Giuseppa n. Sala, id. 57, di Chieri.
Galliano Caterina n. Ribero, id. 66, di Castelnuovo.
Nicola Angelo, id. 54, di Candiolo, capo-mastro.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19 di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 9 luglio.

Gialli		Verdi e Bianchi				Quantità
		Cova.				
40 46	36 40	— —	36 54	— —	— —	293
		Cuneo.				
44 47	— —	— —	34 57	— —	— —	1076
Bianchi neg. 100 da L. 38 a 44.						
		Mondovì Breo.				
47 44	43 40	— —	— —	— —	— —	109

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Ringraziamento

La Società Anonima

dei consumatori di Gas-Luce

LUGLIO: giorni 31. — *Fuori della luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.

Giovedì 10 — 191° giorno dell'anno — Sole nasce 4.43, tr. 8,05 — *Santa Felicita.*

Venerdì 11 — 192° giorno dell'anno — Sole nasce 4.44, tr. 8.01 — *San Sabino martire.*

Osservatorio di Torino — 9 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +16,4 massima +27.2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 10+17,3.

Prestito a premi della Città di Milano 1861.

88ª Estrazione del 1° luglio 1890.

Serie estratte:

74	282	590	551	710	1070	1212	1304	1414
1421	1432	1521	1542	1650	1658	1684	1902	1767
1825	1926	2106	2182	2289	2302	2410	2576	2744
2902	2980	3093	3117	3180	3278	3292	3300	3393
3950	3305	3471	3521	3598	3550	3622	3858	3915
3955	4045	4221	4230	4308	4351	4414	4470	4581
4512	4615	4721	4760	4921	4999	5050	5081	5255
5235	5300	5353	5415	5480	5550	5623	5687	5705
5825	5890	6015	6021	6075	6150	6217	6284	6340
6317	6201	7010	7157	7203	7300	7780	7765	7873
7970.								

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
1550	1	L. 1000	1970	23	L. 250
1631	8	» »	2108	45	» »
1958	6	» »	3150	48	» »
2148	11	» »	3953	21	» »
2270	0	» »	5550	29	» »
2280	6	» »	7090	20	» »
2003	15	» »	051	51	» 200
3520	10	» »	2183	17	» »
3858	18	» »	3033	26	» »
4303	30	» »	3160	23	» »
4351	0	» »	5536	41	» »
»	19	» »	6115	31	» »
6015	41	» »	6075	41	» »
6750	31	» »	6150	21	» »
6081	15	» »	282	21	» 100
6235	30	» »	650	41	» »
6075	21	» »	1414	27	» »
6317	33	» »	1421	16	» »
7080	45	» »	3433	21	» »
7755	20	» »	»	32	» »
1757	19	» 900	3561	45	» »
6021	30	» »	4451	20	» »
5180	13	» »	7030	47	» »
7739	8	» »			

Vincono L. 60 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
74	10	930	38	651	10	551	21
551	35	740	2	1151	11	1003	7
1003	41	1925	8	2019	8	2011	43
2289	45	3111	57	3590	50	3103	34
3171	38	3521	11	3956	10	3955	43
3905	25	4280	13	4170	46	4591	45
6512	37	6015	30	6722	4	4730	50
4871	10	4861	41	4960	29	5265	34
5240	47	5890	10	6003	25	6026	39
5957	12	6057	21	6925	28	6018	31
6177	47	6510	20	6847	46	7730	19
7731	49	7705	13				

Gli altri numeri appartenenti alla suddetta serie o non premiati sono rimborsabili con L. 47, meno tasse, cadauno.

Pagamenti e rimborsi dal 2 gennaio 1891.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico:

Società Archimede, via Basilica, N. 4. — Sempre grato cotesto Sodalizio ai suoi benefattori porge, sincero ringraziamento al Comitato dell'Esposizione di Parigi pel generoso obolo speditoci a beneficio dei nostri soci bisognosi. Ripetendo un affettuoso e sincero ringraziamento diobliam a tanto benefattore imperitura gratitudine.

Si pregano i signori soci a voler intervenire numerosi alla solita che si terrà questa sera alla nove, dove si discuteranno urgenti provvedimenti a prendersi relativi alla Società e scuole.

Il presidente: Verda Francesco.

Società reduci dalla Crimea. — La presidenza previene i signori componenti il Sodalizio che domenica prossima, 13 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane avrà luogo la trimestrale assemblea generale dei soci.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Como Giacinto, negoziante in via Nizza, N. 9. A giudice delegato l'avv. Giovanni Zanna; a curatore il rag. Pietro Botino. Prima adunanza creditori 25 corr.; 2 pom. Termine presentazione titoli credito 7 agosto; verifica crediti 26 agosto, 2 pom. — Fallimento Causa Maria a curatore confermato l'avv. Luigi Calosso. — Fallimento Debero Ottavio delegazione di sorveglianza Borsetti Paolo, Dalleglio Augusto e Scaglietti G. B. A curatore fu confermato il sig. Carlo Calandra. — Fallimento Abbati cav. Ercole bilancio: attivo lire 734,270, passivo L. 499,500; residuo attivo netto L. 234,770.

Vienna, 9.		Cambio su Parigi	46 45
Mobiliare	303 25	Cambio su Londra	117 20
Lombarde	108 75	Lire italiane	46 —
B. Anglo-Austr.	354 50	Rendita Austriaca	89 10
Austriache	299 25	Id.	89 35
Banca Nazionale	988 —	Unionbank	200 25
Napoleoni d'oro	9 20	Rend. Austr. n.	100 55
Argento in Bancon.	100 —	» Ungheresi nuova	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.

Rend. fr. 3 0/0 anm.	95 55	Egiziano 6 0/0	481 0/10
» 3 0/0	91 05	Rend. ungher. 6 0/0	88 3/10
» 4 1/2 0/0	106 92	Rend. spagn. ester.	71 78
Rend. Ital. 5 0/0	88 05	Banca d'sc. di Parigi	518 75
Camb. Londra vista	25 20 5	Banca Ottomana	570 15/16
Consolid. inglesi	96 3/16	Argento fino	202 50
Obbl. Lombarde	328 25	Credito fondiario	1225 —
Cambio sull'Italia	11/16	Suez	2315 —
Turco nuove	18 17	Panama	45 —
Banca di Parigi	517 50	Lotti turchi	76 —
Tunisino	398 75	Ferr. Meridionali	695 —

Borsa di Buenos Ayres, 8 luglio.
Oro. Pezzi 102 — carta per 100 pezzi oro.

Berlino, 9.		Cons. Pruss. 4 0/0	105 70
Mobiliare	109 50	Id. 3 1/2 0/0	100 70
Austriache	168 10	Turco nuovo	18 10
Lombarde	50 20	Prest. Orient. Russo	78 55
Cambio su Londra	20 22 6	Rublo	224 90
Rendita Italiana	90 10	Mediterranee	112 70
Id. f.m.	91 —	Meridionali	— —

Londra, 9 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	96 5/16	Egiziano 1868	94 3/4
Rendita Italiana	92 1/16	Versamenti fattiali alla Banca	
Argento fino	48 1/4	d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Spagnuolo	74 1/2	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	17 13/16	ghilterra L. sterl.	—,—

Borsa di Genova, 9 *luglio.*

Rend. Ital. cont.	94 02	Az. Ferr. Meditarr.	500 —
» » f.m.	94 32	Banco di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1780 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	502 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	700 —	Nav. Gen. Italiana	868 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. Lc.	217 —
		Società Veneta	— —

CAVALLERMAGGIORE, 7 luglio. — Frumento all'ettol. L. 18 92 — Segala 13 58 — Meliga 12 82 — Patate al mg. 1 80 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 02 — Paglia 0 85 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 75 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozz. 0 85.

Stagionatura stabile delle sete in Torino, 9 luglio.

Organzino	colli 6	K.	672 10
Trama	colli 4	K.	322 10
Greggia	colli 2	K.	193 83
	Totale colli 12	K.	1182 12

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 65 — K. 7674 85

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Il sottoscritto curatore dell'eredità giacente del sig. CALDO GUGLIELMO fu Giovanni, di Dronero, avverte i creditori tutti dell'eredità stessa di far pervenire a lui, oppure al signor notaio Mongo Giovanni, residente a Dronero, le loro istanze, entro il giorno **18** corr. luglio, sotto pena di decadenza.

Cuneo 1° luglio 1890.

Avv. **Giuseppe Campana.**
C 2585

Col 1° giugno si è aperta in Torre Pellice, nel locale della già Pensione des Alpes, la

PENSION BEL-AIR

con giardino. — **Bagni** a persiana ridotti. — Condotta da
2611 **B. BLEYNAT.**

Nel **Collegio-Convitto Degiani** o **Chiabra** in Sampierdarena, che rimane aperto durante le vacanze autunnali, si accettano **alunni** per la

stagione dei bagni

e si impartiscono **lezioni** per le Scuole elementari, tecniche e ginnasiali.

Dirigersi alla **Direzione del Collegio.** H 2198 G

Stabilimento Idroterapico

COSSILLA

a 1/2 ora da **BIELLA**

Idroterapia - Elettroterapia

Massaggio.

Schiarimenti a domando al
Dott. L. C. BURGONZIO.
H 1664 M

BAGNI DI MARE

PEGLI

Hôtel d'Angleterre

in faccia alla stazione
vicino alla Villa Pallavicini-Durazzo

Restaurant-Café-Pensions.

Prezzi moderati a convenirsi.

Proprietario: G. Borrini, PEGLI.
H 2011 T

ALLOGGIO di otto belle camere da affittare al presente, in via Bava, n. 8, piano 3°. C 2565

D'affittare per la stagione estiva **alloggio** di 6 camere con o senza mobilie.

Dirigersi alla farmacia Fratelli CASASCO, **Sant'Antonino di Susa.** H 2599

D'affittare

appartamenti di due a dieci camere. Acqua potabile, gas, ecc., da affittarsi subito od al 1° ottobre. Via Saluzzo, 25, Torino. 2603

D'affittare al presente:

Alloggio al 3° p.° di 5 camere e camerino, con cantina, acqua potabile e gas, e vista sul corso. — Dirigersi: FESTA TIBALDO, corso V. Em., 19, Torino. 171

D'affittare al presente Signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, n. 8. C 2457

Casa da vendere

in **Torino,** situata in via Po, per L. 75,m., fruttante il 5 e mezzo per cento netto.

Scrivere al Num. 69 e 2574, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buono stabilone. — Per informazioni

Invenzione meravigliosa

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Mezzo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ⁱ è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi (flacons)* da *L. 1. —, 1. 50, L. 25,* ed in *bottiglie* da un *litro circa* a *L. 5 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.ⁱ di sapore profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle od alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, ripristinandone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 5 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.ⁱ** *Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

H 1610 M

IL SAPONE DELLA REGINA
è ottimo per la toeletta e il bagno.

IL SAPONE DELLA REGINA
è adoperato da tutte le signore eleganti.

La finezza della pasta e la delicatezza del profumo hanno acquistato di primo acchito al

SAPONE DELLA REGINA

Il gran favore del pubblico. Fu classificato fra i saponi igienici più in voga; le domande crebbero assai, ed anche l'esportazione ebbe un sensibile risveglio. Così avvenne, che la presa diffusione ingelosisse certi ladri dell'Industria che per realizzare subiti guadagni, rubando i frutti dell'altrui fatica, vendono alla macchia un sapone che non ha la più lontana rassomiglianza, in bontà, col nostro.

Mentre non lasciamo nulla di intentato per scoprire questi filibustieri, preghiamo il pubblico che vuol essere garantito della genuinità della merce, di rivolgersi ai soli nostri depositari.

IL SAPONE DELLA REGINA
rende la pelle morbida, fresca, vellutata.

IL SAPONE DELLA REGINA
è antisettico; **si deve usare in tempi di minacciata epidemia.**

Vendita all'ingrosso:

Sig^ri **DONALISIO e MALETTI** - Via Roma, 25 - TORINO.

Al dettaglio: Farmacie TARICCO, FOGLINO, TRISANO, OPERTI, BOGGIO — F.lli PAISSA. Profumerie: BACHER, TORELLI, PASCHETTA, CORNAGLIA, CALLIGARIS E. — Drogheria delle Famiglie. 2559

Galleria Nazionale in Torino

Via Roma, Arcivescovado, Venti Settembre e Carrozzai

con imbocco principale in via Roma, n. 28.

Notevoli Riduzioni sui prezzi di Locazione.

Sono ivi da impiantarsi con **sicurezza di riuscita,** per la specialità, eleganza e massima centralità del sito, negozi di vari generi come *Hôtel, Restaurant*, Confetteria, Orefice, Gioielliere, Tabaccaio, Farmacia, Parrucchiere, Sartorio, Modo, Negozi di stoffe, Ceramica e porcellaneria, Uffici di rappresentanza, Banche e Cambi, Circoli sociali, Bigliardo, ecc., facendovi studiate distribuzioni per ogni esercizio, onde averne il miglior adattamento.

Alloggi vari grandi e piccoli, al terzo piano di Galleria — Al piano attico **alloggi** di 2 o 3 camere, **3 grandiose soffitte anche per uso studi da pittori** e simili.

Ampio salone di mq. 1000 circa per uso **Teatro, Caffè** o **Birreria,** con ventilazioni, vari e facili accessi. — Per **trattative d'affitto** dirigersi al curatore signor **Ragioniere ALESSANDRO BIANCHI,** via Arcivescovado, n. 1 B, dalle 10 alle 12 e dalle 4 alle 6 d'ogni giorno, **esclusi i festivi.** 2562

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA DITTA

Fratelli Branca di Milano

Via Broletto, n. 35

PREMIATE CON DIVERSE MEDAGLIE D'ORO

Granatina. Estratto tolto dalla saluberrima Mela-Granata, da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori, e per le sue qualità rinfrescanti, combatte gli stati irritabili della gola e dei bronchi.

Soda Champagne. È una deliziosa bibita all'acqua che si raccomanda per le sue qualità igieniche e rinfrescanti; di un gusto squisito e delicato, presa nell'acqua sola, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare le esigenze dei più intelligenti consumatori. — Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

Estratto di Thè. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè, potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con Acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva preso con acqua fredda e zucchero una bibita assai ristorante.

***VIEUX COGNAC* 1. Ch. - marca CROIX-ROUGE**

di gusto e profumo squisito da gareggiare colle primarie marche francesi.

2540 M PREZZO D'OGNI BOTTIGLIA L. 3,50

NOVITA' STOFFA

per COSTUMI ESTIVI

per UOMINI e RAGAZZI

ADATTI PER

BALNEANTI, CACCIATORI ed ALPINISTI

SARTORIA R. BAJETTO

già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI

2 — Via San Francesco da Paola — 2

(presso via Po) **Torino.** 909

Comunicazione urgente

ai possessori di Obbligazioni **Bevilacqua La Masa, Bari, Barletta, Milano, Venezia, Croce Rossa Italiana,** scrivere mandando la distinta dei valori posseduti al

Banco Fratelli DE CAVI — Genova

(fronte Banca Nazionale). H 2601 G

ARENA SPAGNUOLA

Corso Dante, 30 *(locali della Zootecnica).*

Oggi, Giovedì 10 corr., ore 5 pomeridiane

GRANDE GIOSTRA DI TORI. 2600

AGENZIA MARITTIMA

autorizzata con Patente ministeriale 1° marzo 1889.

(Cauzione versata L. 100,000)

FRATELLI GONDRAND

GENOVA — Palazzo Doria — GENOVA.

Agenti Generali in Italia

per l'Emigrazione al Chilì

con passaggio anticipato

agli Operai di qualunque arte o mestiere, agricoltori, braccianti, ecc. ed alla loro famiglia.

Fabbrica premiata di Guarnizioni metalliche per Canapa

A. MASSONI & MORONI

SCHIO.

Unica fabbrica in Italia di **Cinghie tessute** di **vero pelo** di **cammello** e **cotone** superiori a qualunque altre Cinghie per trasmissioni di **Dynamo, grandi forze** e **grandi velocità.**

Possono lavorare in mezzo all'umidità e vapori, incrociate o tra forcelle senza deperimento. C 2322

Inestensibili, più resistenti di cuoio Lippio

PREZZI AL DI SOTTO DI OGNI CONCORRENZA.

Vendita di Granone a pubblico incanto.

Per incarico da questo Ill.mo Tribunale civile, **sabato 12 corr.,** alle ore **12,** avrà luogo una vendita a pubblico incanto, nel mio ufficio, piazza Pinelli, n. 2, int. 3, **Genova,** di circa 6250 quintali **granoni Plata,** a prezzi e condizioni del bando di vendita.

H 2620 G **G. B. NEGROTTO,** *mediatore, perito legale.*

RISTORANTE della POSTA

Piazza Carlo Alberto — TORINO

Avendo abbellito i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2620

Comune di Robilante.

È posto a concorso la carica di **medico-chirurgo-ostetrico** pei poveri e di **vaccinatore necroscopo e ufficiale sanitario comunale.** Stipendio L. **1400** annuali (compresa la quota di concorso della Congregazione di Carità), di cui L. **100** come vaccinatore e L. **120** come ufficiale. Abitanti 2500. Famiglie povere 150 circa. Frazioni sette. Parte piana chilometri quadrati 5 circa, parte montuosa 25 circa. Servizio di ferrovia e telegrafo. Vedasi capitolato in Segreteria. — Presentinsi domanda e documenti non più tardi del **25 luglio** corrente.

2583 *Il Sindaco:* GIORDANO.

Enolito Ferruginoso Verga ricostituente del sangue, tonico, corroborante, confortante. - Deposito in **Torino:** Farm. Giordano, via Roma: farm. Schiapparelli, piazza S. Giovanni. L. **1 80.** - *Parco Reale,* presso farm. Vesme, depositario dal Tenifuoco Viziani e dal Decotto Mazza, infallibile nelle debolezze di reni. 2625

Grand Hôtel e Stabilimento Balneario

SESTRI (Ponente).

Questo Stabilimento, composto di **150 camere** e **saloni,** stato ampliato e munito di tutto il conforto moderno dal nuovo proprietario, è il più vasto e il più sontuoso della riviera. Si raccomanda particolarmente per la sua eccellente cucina e cantina ed